Anno XXVIII. 19 Maggio 1901. Num. 20.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

F.I.A.T. Nell'ESPOSIZIONE di ALLEVAMENTO e SPORT di MILANO visitate la Mostra della FABBRICA ITALIANA DI AUTOMOBILI F.I.A.T.

Acqua-forte di Levico — Acqua leggera di Levico Parigi 1900 Grand Prix Collectif.

Levico Vetriolo presso Trento (Trentino) (Treno Brenner-Ferrovia) Ind. Lebeg-Poltz-Levico. Nuova installazione! Stabilimento per la cura della bellezza e delle forme. (Cura del vapori e della carnagione con acqua di Levico naturale ozonizzata, massaggio del volto, bagni caldi di aria). — Stabilimento di cura di primo ordine. — Bagni ferruginosi-arsenicali. Cura interna e per bagni. — Chiedere prospetti. *Il Direttore Generale* Dr POLLACSEK.

SVILUPPO DEL SENO Bellezza, Ricostituzione, Solidità ottenuto PILULES ORIENTALES in due mesi colle del signor Batlé, Chimico-Farmacista, 6, Passage Verdeau, Parigi, assolutamente innocue alla salute, di REPUTAZIONE UNIVERSALE, approvate da sommità mediche di Parigi. *Successo considerevole* Fr. 6,35, *franco per posta.* Dep. in Milano: Farm. Zambeletti, Piazza S. Carlo, 5. Buenos-Ayres: C. Perrel, 866-647, Calle Cuyo.

ERNIE Nuova invenzione: Il Cinto-Guanto di Barrère, elastico, senza molle nè lega, si impronta, si cancella sul corpo, senza nessun incomodo. È l'estremo dell'efficacia e della dolcezza. Adottato dall'Esercito, è l'ultima parola del progresso nell'arte Erniaria. Questo meraviglioso Apparecchio è già largamente conosciuto in Italia mercè la diligente cura colla quale viene applicato dalla Ditta Successori Giovanni Barrère e C., esclusivi depositari e rappresentanti per l'Italia, Napoli, Via Roma, 16, e ogni 1 primari Medici Chirurgici hanno constatata l'efficacia del Cinto senza molla, proclamando il trionfo definitivo del Cinto Guanto Barrère. Tutti i vantaggi possono essere facilmente riconosciuti, essendo personalmente dimostrati colla applicazione fatta dalle stesse Professore Inventore M. Barrère di Parigi. Opus, L. 0.20, 5, Boul. du Palais, Paris.

VENDITA Genova: Hôtel Continental des Etrangers: Ven. 17, Sab. 18 Maggio. Napoli: presso Succ. G. Barbero e C., 16, Via Roma: Lunedì 20, Martedì 21, Mercoledì 22, Giovedì 23, Venerdì 24 Maggio. Roma: Hôtel de Rome (al Corso): Sabato 25, Domenica 26, Lunedì 27, Martedì 28 Maggio. Firenze: Hôtel Cavour: Mercoledì 29, Giovedì 30 Maggio. Bologna: Hôtel d'Italie: Venerdì 31 Maggio. Venezia: Hôtel d'Angleterre: Sabato 1, Domenica 2 Giugno. Milano: Hôtel de l'Europe: Lunedì 3, Martedì 4 Giugno. Torino: Grand-Hôtel Turin: Mercoì 5, Giovedì 6, Venerdì 7 Giugno.

SAPOL BERTELLI Il vero sapone finissimo - igienico economico *dolcissimi profumi*

Sapol Per abbellire la pelle

Crema Venus, soavemente profumata, vaso L. 1.50, più centesimi 50 se per posta; due vasi L. 2.80, franchi di porto.

Estratto Venus, per barbaletto, flacone L. 4, 60, più centesimi 80 se per posta; due flac. L. 8, franchi di porto.

Vellutina Venus bianca, rosea o rachel, a svariati profumi, eccellente per cutanea - elegantissima - L. 2, 75; scatola di cartone L. 2, — più centesimi 20 se da spedirsi a mezzo posta.

PROFUMERIE IGIENICHE VENUS BERTELLI

Lozione Venus semplice, tonica, antisettica, profumata e inodora.

Detta al Petrolio, antipellicolare per eccellenza: flacone L. 1, 75, più centesimi 80 per posta; tre flac. L. 5, franchi.

Cosmetici antisettici Venus, vasetto pom. cent. 60, grande L. 1, 20; 3 pezzi piccoli L. 1, 60, 3 pezzi grandi L. 3, 20, franchi. Dentifrici, Profumeria Trifoglio Scaya, Ducale, Flora: catalogo, gratis, dietro semplice richiesta su biglietto visita.

Il SAPOL si vende a L. 1, 25 il pezzo dai grossisti: Parrucchieri e Profumieri in tutti i primari Stabilimenti di Bagni e dalla Società A. BERTELLI e C. MILANO-ROMA-TORINO-NAPOLI

SETA nera, bianca, colorata e mille disegni diversi. Grandi assortimenti in novità seterie e foulards. Vendita diretta ai privati franco di porto e dazio a domicilio in Italia. — Campioni a giro di posta. Unione delle fabbriche di seterie ADOLF GRIEDER & C.ie - ZURIGO (Svizzera). Fornitori delle corti reali.

FALCIATRICI AMERICANE a 4 lame taglienti pei tappeti erbosi dei giardini e parchi. Le più semplici, robuste ed economiche. Solo i tappeti erbosi trattati con queste macchine presentano il bell'aspetto della regolarità del taglio e della uniformità. Se ne garantisce la riparazione. Prezzi correnti a richiesta. CARLO SIGISMUNDO 38, Corso Vittorio Eman., MILANO 44, Via Venti Settembre, TORINO

Biglie da Bigliardo "Bonzoline" identiche alle biglie di avorio nell'elasticità, nel suono e colore, superano tutte le biglie nella precisione di giuoco e nella resistenza. Non sono sottoposte ad influssi climatiche e restano sempre centriche. GARANZIA ASSOLUTA PER UN ANNO. Si trovano in vendita presso i principali fabbricanti di bigliardo e negozianti di biglie. Venduti finora 1.000.000 di pezzi. THE BONZOLINE MANUFACTURING Co. Ltd. *Rappresentante per l'Italia:* ENRICO INAPPWORST, MILANO - Via Borgogna, 8 - MILANO

ACQUA DA TAVOLA DIGESTIVA 5 PREMIATE POLVERI PER ACQUA VICHY DUPRÈ 1 scatola per 10 bottiglie L. 0.65, 2 scatole » 20 » » 1.15, 12 » » 120 » » 0.25, 24 » » 240 » » 0.20. *Spedizione franca.* Presso il Preparatore Cav. Camillo DUPRÈ - Rimini, Bologna, via Altabella, 9, Ancona, via Palestro, 29. Conte-simi. Gazzosa-Effervescente-Diuretica-Rinfrescante

LIQUORE STREGA Tonico digestivo, gareggia colla Chartreuse française. Richiedere sulla capsula la Marca del Controllo Chimico Permanente. Vini vecchi di lusso di Napoli e Sicilia. CAPRI - LACRIMA CHRISTI - VESUVIO - MOSCATO - MALVASIA. SPECIALITÀ DELLA DITTA Giuseppe Alberti BENEVENTO

VINI VALPOLICELLA CANTINE TREZZA VERONA

CALVIZIE precoce, forfora, caduta dei capelli. Guarigione positiva e radicale. Migliaia centinaia di successi comprovati. Opusc. spiegativo gratis contro semplice biglietto visita al Dott. Alfeno Baciocchi Medico-Chirurgo FIRENZE — Piazza Cavour, 8 — FIRENZE

VESTITI e MANTELLI IGIENICI BREVETTATI STABILIMENTI STOFFE IMPERMEABILI SENZA GOMMA **LODEN DAL BRUN - SCHIO** Filiali a MILANO - NAPOLI - PARIGI - BERLINO MEDAGLIE d'ORO - PREMI SPECIALI PARIGI - Esposizione Universale 1900 NAPOLI - Esposizione d'Igiene MILANO - Esposizione di Sport. *CATALOGHI - CAMPIONI GRATIS.*

RICORDI DI LONDRA 23.° migliaio di Edm. DE AMICIS. Un volume in-8, con 22 incisioni LIRE 1,50. *Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.*

NEURASTENICI!! LA SOLA IPERBIOTINA Guarisce radicalmente Prof. D'MALESCI-FIRENZE Consulti gratis per corrispondenza

Premiato Cannone Grandinifugo a bossolo senza capsula brevettato in Italia ed all'Estero LUIGI CORNE TORINO Via Pastrengo, 2 - TORINO ESPORTAZIONE

ROMA - Grande Deposito di Champagne, Vini di pasto, Liquori esteri e nazionali. LUIGI CASTELLI, Corso Umberto I, 77. - Telefono 3711.

POLLI-UCCELLI E CANI LISTINO GRATIS INVIA IL PREM. STAB. L. POCHINI, VIA MANNELLI, 1, FIRENZE, MILANO, MAGGIO 1900 PRIMO PREMIO.

EDIZIONE ECONOMICA **L'ANELLO** Romanzo di Ugo FLERES *UNA LIRA.* *Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.*

STYRIA **ELEGANZA-SOLIDITÀ** PAGAMENTO anche a tale. Speciali e evolezze agli Ufficiali dell'Esercito. Cataloghi ed opuscoli attestati chiedansi menzionando presente avviso a J. Wollmann - Padova Rappresent. Generale per l'Italia.

SANTAL MIDY L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE *Insuperato* superiore il Copaibe, il Cubebe, ecc. GUARISCE IN 48 ORE Non reclamo dolori delle reni come i sandali impuri ed associati ad altre medicine. Ogni capsula porta il nome MIDY PARIGI, 8, rue Vivienne, ed in tutte le Farmacie.

Poudre Grasse Leichner = BERLINO = La migliore fra le ciprie profumate. Usata dalla celebre Adelina Patti e da tutte le grandi artiste: autorevole, aderente, invisibile, igienica, per ciascuna e per teatro, dona al colorito la massima beltà. Solo genuina se in scatole metalliche con bordo rosso. Vendesi alla fabbrica: Berlino, Schützenstrasse, 31, ed in tutti i depositi di profumerie e drogherie in Italia. *Guardarsi dalle contro-frazioni e domandare sempre la* Poudre Grasse Leichner di Berlino.

Il Manuale del Mozzo adottato nelle Scuole di marina DI ALBERTO DE ORESTIS Quarta edizione. — Una Lira. *Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.*

CHAMPAGNE SARNA F. BALDI - BOLOGNA CHIEDETELO OVUNQUE

A. GENOLINI MILANO VIA GIULINI, N. 6.

IMPRESA DI VENDITE VENDITE AL PUBBLICO INCANTO di Collezioni d'Arte Antica e Moderna ESPOSIZIONE PERMANENTE e Vendita all'amichevole Antichità, Belle Arti, Monete, Bronzi, ecc.

Un Anno, L. 25 (Estero, Fr. 32). Centesimi 50 il numero. Stab. Tipo-Lit. F.lli Treves, Milano.

SOMMARIO DEL NUMERO 20:

TESTO:

Corriere (I cavalieri del lavoro) . . . . . *Cicero e Cola.*
Giosue Carducci per il suo giubileo . . . . . *Alfredo Panzini.*
Del padre di Giosue Carducci . . . . . *Aurelio Gotti.*
Cinque anni della mia vita . . . . . *Scipio Sighele.*
Leggendo d'Annunzio, poesia. . . . . *Corinna Teresa Uberti*
La IV esposizione internazionale d'arte a Venezia: L'arte straniera. Gli acquisti per la Galleria di Venezia . . . . . *Ed. Ximenes.*
La Samaritana . . . . . *Leporello.*
Il telegrafo Marconi senza fili, perfezionato da Guarini (gli esperimenti nel Belgio) . . . . . *Ulisse Grifoni.*
Un libro di storia e d'arte . . . . . *Delfino Orsi.*
Bindo Altoviti e il suo ritratto in bronzo, per Benvenuto Cellini. *Francesco Ausurri.*
La Settimana. - Scacchi. - Rebus - Sciarade, ecc.

INCISIONI:

La IV Esposizione internazionale d'arte a Venezia (2 dis.). . . . . *F. Malesia e R. Salvadori.*
— — Chinchoille, del "Figaro", davanti il ritratto di sua figlia . . . . . *fotografia Leon Boëll.*
Ritratto in bronzo di Bindo Altoviti per Benvenuto Cellini . . . . . *da fotografia.*
Milano: Le corse a San Siro. "Marcantonio", vincitore del premio del Commercio (2 disegni) . . . . . *G. Amato.*
— — L'Esposizione di Memorie di donne illustri . . . . . *Arnaldo Ferraguti.*
— — Accademia di scherma alla *Società del Giardino* (2 dis.). . . . . *da fotografie.*
Malta: Il grande meeting contro l'abolizione della lingua italiana. . . . . *da fotografie.*
Il telegrafo Marconi senza fili perfezionato da Guarini (4 dis.). . . . . *da fotografie.*
Tina di Lorenzo nella "Samaritana". . . . . *fot. Ricci.*
RITRATTI: Emilio Guarini. . . . . *fot. F.lli Antonelli.*
— — Felice Calvi . . . . . *fot. Ginigoni e Bassi.*

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1233
di M. C.

NERO.

A B C D E F G H
BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in **quattro** mosse.

Soluzione del Problema N. 1230:

(TRONCHON)

BIANCO.	NERO.
1 A e3×h6	1 R e5–f6
2 R c7–d6	2 P e6–e5 forzata
3 R d6–d5 matta di scoperta della torre con varianti.	

Solutori: Sigg. L. Marchesetti, Udine; chim. F. Labella, Isernia; M. Scampini, Bologna; J. Carr, Ginevra; L. Prosperi, Foligno; T. Centonzi, Napoli.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell'Illustrazione Italiana* in Milano.

PICCOLA POSTA.

Ai soci Signori Associati, che fanno continui reclami per i numeri che non vengono recapitati dalla *Posta*, l'*Amministrazione* si pregia avvisarli che la regolarmente accurata spedizione, — Per la qual cosa, non assume alcuna responsabilità, nè risponde degli eventuali disguidi e smarrimenti postali. Chi desidera si ripeta la spedizione, mandi il valsente, e cioè Centesimi 50 se nello Stato, e Centesimi 65 se all'Estero, per ciascun numero.

Falso diminutivo.

Fiorin di plno:
Normal vale per zero o par per uno;
Per sostenere serve il *più piccino*.

Collioni.

Monoverbo. (4

All'amico A. Brizzi.

OTTO

Mario Sormani.

Sciarada.

Un'*avvenente fanciullo*, che in core
Sentiva un caldo e sviscerato amore,
Da l'uomo amato un giorno fu tradita;
Imprecò al fato, a sè, sprezza la vita,
E fra lo strazio del perduto onore,
Scorda l'amor, prende il veleno, e muore.

Guglielmo De Grandis.

Monoverbo sillogistico. (2

LANCESTIA

Mario Sormani.

Polvere dentifricia Botot (1) Esigere la marca Botot F.lli T. di la Fata, Parigi. Si vende ovunque

Zurigo (Svizzera)
La più bella Città dell'Europa Centrale
- Splendida posizione sul lago di Zurigo -
Preferito Ritrovo dei Forestieri
Informazioni e guida illustrata gratis all'Ufficio per i forestieri - ZURIGO.

Ottavo migliaio
Il fiore della felicità
Romanzo di
E. WERNER
Un vol. in-16 di 320 pagine
UNA LIRA.
Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.

SOCIETÀ per la LAVORAZIONE dei METALLI
Ing. L. OLIAN FANNIO e C.
Fonderia e Officina Meccanica
PADOVA
CANNONE GRANDINIFUGO
premiato al Concorso internazionale di PADOVA - Novembre 1900 con l'UNICO PRIMO PREMIO
Chiusura ermetica dei gas esplodenti.
Capsula indipendente dal bossolo.
Sicurezza Assoluta.
Massima Semplicità.
Massima Potenzialità.
Si fanno le più ampie garanzie per la perfetta lavorazione e la ottima qualità di materiale impiegato.
Acquistato dal Ministero d'Agricoltura di Francia, da consorzi e agricoltori francesi svizzeri e italiani - **come il più perfetto Cannone finora posto in commercio.**
Preventivi, dettagli, informazioni, si inviano gratis a richiesta.

SE
VOLETE VINCERE
250000
Lire, od anche una somma maggiore, fate subito acquisto di biglietti della
GRANDE LOTTERIA NAZIONALE
NAPOLI-VERONA
Cento biglietti hanno vincita garantita. — I numeri che precedono o seguono immediatamente i biglietti più fortunati hanno assicurate vincite importantissime di Consolazione.
ALL'ULTIMO ESTRATTO SONO ASSEGNATE
LIRE 20000
I PREMI SONO
Duemilasettecentodieci
per l'importo di Lire
Un MILIONE e TRECENTOMILA
TUTTI IN CONTANTI — ESENTI DA TASSE
Garantiti da Buoni del Tesoro
Estrazione irrevocabile 30 GIUGNO 1901

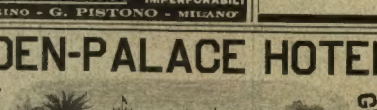
Fabbrica Merci di Metallo di Berndorf
Arthur Krupp
FILIALE DI MILANO
STABILIMENTO e DEPOSITO: PIAZZA SAN MARCO, N. 5. *Telefono 1031.*
NEGOZIO: CORSO VITTORIO EMAN., N. 4 *Telefono 1538.*
ALPACCA ARGENTATO PRIMO TITOLO: Servizi da tavola; posateria, oggetti artistici di lusso e fantasia; Servizi da caffè, thè, ecc. L'Alpacca argentato per metallo di base, una lega durissima di Nickel denominata **Thio.**
FORNITURE COMPLETE D'ARGENTERIE per Alberghi, Ristoranti, Caffè, Stabilimenti: forniture navali.
SPECIALITÀ ARGENTO CARALINGHI in metallo bianco e **Nickel puro** per batterie da cucina, in uso presso i più importanti Stabilimenti sanitari, Collegi, servizi pubblici e privati.
Sede Centrale delle Stabilimento ARTHUR KRUPP: BERNDORF (Austria Inf.).
FILIALI: VIENNA, BUDAPEST, PRAGA, ALESSANDRIA D'EGITTO, CAIRO, BERLINO, BIRMINGHAM, LONDRA, MOSCA, PARIGI, LUCERNA, STOCCOLMA.
DEPOSITI IN ITALIA - BOLOGNA, Giulio Schiavina, Via Clavature - CAGLIARI, Enrico Palladino, Via Manno - COMO, Giovanni Silva, Via Vitt. Eman. - FIRENZE, Pietro Botto, Via Strozzi - GENOVA, Raff. Raiff fu Pio, Piazza Meridiana - NAPOLI, C. Forti e C., Via Roma - PALERMO, Ernesto Zerilli, Via Pignatelli - ROMA, E. e A. Fratelli Lechese, Via Convertite, 21 - TORINO, Luigi Sutrani, Via XX Settembre - VENEZIA, G. Galdano, Merceria dell'Orologio.

PEGLI Pension Beauregard
CASA DI 1.° ORDINE
aperta tutto l'anno
PREZZI MITI
Propr. Louis Forbes.

CASSE FORTI INCOMBUSTIBILI IMPERFORABILI
TORINO - G. PISTONO - MILANO

MIO FRATELLO IVO
Romanzo di PIERRE LOTI
Un vol. in-16 di 300 pagine
UNA LIRA.
Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.

EDEN-PALACE HOTEL
GENOVA



GENOVA
Casa di 1.° ordine con ogni conforto moderno, luce elettrica, ascensore, telefono, giardino d'inverno. Prezzi modici. Unica posizione tranquilla e salubre della città, in mezzo ad un grandioso parco. Vicinissimo ai bagni di mare e alla stazione Brignole. Pensioni speciali per la stagione estiva.

LA SPECIALITÀ DEL GIORNO È LA
PETROLINA

a base di petrolio inodoro sommamente profumata per far crescere i capelli e arrestarne la caduta. La sola che abbia azione diretta sul bulbo capillare. È raccomandata l'uso a tutte le signe, che con questo prodotto avranno la chioma folta e lunga; alle madri di famiglia per pulire la testa dei bambini. È efficace alle persone che colpite da malattie hanno perduti i capelli. - Un flac. con istruz. **L. 3.** Ditta proprietaria e fabbricante **A. Longega, Venezia.**

SONNAMBULA ANNA
Chi desidera consultarla di presenza o per corrispondenza scriva le principali domande inviando vaglia di L. 5 al professor **Pietro d'Amico, Bologna.**

ANDORNO (BIELLA)
Stabilimento Idroterapico
42.° Anno di Esercizio.
DIREZIONE MEDICA
Dott. G. S. VINAI, docente d'idrologia nella R. Università di Torino e Dott. F. CANOVA, MEDICO AIUTO — MASSEUR e MASSEUSE.
Nuovi ed importanti ampliamenti ed abbellimenti. — Luce elettrica. — Ascensore elettrico Stigler.
Idroterapia completa da 0° C a 40° C. — Elettroterapia faradica - galvanica - statica - correnti sinusoidali - ad alta frequenza - raggi X.
Bagni termali a luce, sistema Kellog.
Bagni vari di luce sistema Vinai.
Ginnastica medica Enoke e Dressler-Vinai.
APERTURA 15 MAGGIO 1901

16.° migliaio **VAL D'OLIVI**
di Anton Giulio Barrili. Una Lira.
Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.

"Son l'amici mai gratuite: l'acquisto eccellente, dicono tutti quelli che fanno uso del vero rasoio **americano** di sicurezza, "**Star**,". Impossibile ferirsi, nessun bruciore. Prezzo Lire: 10 affrancato, contro vaglia.
Carlo Sigismund
MILANO TORINO
38, Corso V. E. | 44, Via XX Sett.
Esercizione a richiesta.
Rifiutate le imitazioni.

LA MIGLIORE ESISTENTE
GRAND PRIX - PARIGI 1900
MACCHINA PER SCRIVERE **REMINGTON**
CHIEDERE CATALOGHI e PROVE all'AGENTE GENERALE
CESARE VERONA - VIA CARLO ALBERTO, 20 - TORINO
FILIALI ed AGENTI nelle PRINCIPALI CITTÀ d'ITALIA.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXVIII. - N. 20. - 19 Maggio 1901. Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.

La IV Esposizione internazionale d'arte a Venezia. — FRA LE STATUE (disegno di F. Matania) [v. pag. 346].

CORRIERE.

A Torino, ai bei tempi della sua vita di Capitale, tra il 1860 e il 1865, quando uno chiamava un altro, sotto i portici, col titolo di *cavaliere*, cinquanta persone si voltavano ad un tratto credendosi chiamate.

E sì che allora non v'era, si può dire, che una qualità di cavalieri, quelli dei Santi Maurizio e Lazzaro, dei *soliti santi*, come si diceva; e la profusione delle croci era tenuta dentro certi limiti.

Poi, il 1868, con l'allargarsi del Regno e col ritorno da Vienna a Monza della storica Corona di Ferro, venne l'ordine della Corona d'Italia; e delle insegne di questo venne fatta una così larga distribuzione, che oramai non si può più rivolgersi a qualsiasi proprio fornitore senza chiamarlo cavaliere. Arrivano a casa dei conti del fornitore di stoffe, del fabbricante di specchi, del fabbricante di cioccolata e di *fondants* con tanto di croce della Corona d'Italia in mezzo all'intestazione. In un dicastero del Regno d'Italia dove i conferimenti di cavalierati si fanno in blocco, fu firmato una volta un decreto che nominava cavaliere.... un povero morto. Spiaceva tanto distruggere quel decreto, che si andò in cerca di un omonimo, e il decreto fu appioppato a questo innocente, che ne rimase umiliato e stupito.

Questo per dire che di cavalieri nel nostro paese non è penuria, e che con l'ordine della Corona d'Italia si volle provvedere a tutti i gusti, a tutte le inclinazioni, a tutte le speranze.

Pareva, dunque, che non dovesse esservi bisogno d'altro. Ma la Sinistra non per nulla è tornata al potere fra l'applauso popolare. Un bel libro di un conservatore lombardo, l'ex-deputato Gabba, ci mostra quanto poco è stato fatto in Italia per la vera e propria *legislazione sociale;* e la Sinistra rinverdita con Zanardelli e Giolitti, si è messa a voler fare davvero.... e ci dà un nuovo ordine equestre: *i cavalieri del lavoro.*

La relazione che precede il reale decreto che istituisce questo nuovo piccolo mezzo di influenza governativa, non è un capolavoro di stile, nè di logica, e leggendola si nota subito come le nuove croci dovranno cadere su petti decorati ed arcidecorati. I primi cento cavalieri, che verranno pubblicati per la festa dello Statuto, la prima domenica di giugno, si troveranno già cav., uff. e comm. degli ordini preesistenti, poichè in Italia non vi è uomo che siasi dato, anche con mediocre attività, allo sviluppo della produzione agricola ed industriale, all'organizzazione di istituzioni di credito, di previdenza, di cooperazione, che non siasi già vista appioppata la croce della Corona d'Italia. Il nuovo ordine è appunto istituito per i promotori delle opere attinenti all'industria, all'agricoltura, al commercio, al lavoro, e servirà a far ribattezzare cavalieri con la croce smaltata di verde, coloro che già lo sono con la croce smaltata di bianco.

Il Paese non sentiva il bisogno di questo nuovo stimolo decorativo; ma forse ne aveva bisogno il governo dei riparatori risorti. È un modo originale di considerare i fenomeni sociali. Vi sono problemi complessi e gravi, e problemi urgenti; non si vede come potere semplificare la questione tributaria; non si sa se l'Italia avrà pronti i mezzi ad aprire le nuove linee che il grande fatto internazionale dell'apertura della galleria del Sempione impone per il 1904; ma i nostri uomini di governo trovano il tempo di andare intorno a tutte le inaugurazioni, di dar nuove mostrine ai soldati, di creare un nuovo ordine equestre, il quale importerà, inevitabilmente un aumento di funzioni burocratiche.

Manca il necessario; ma non manca il superfluo. Su questa base è imperniata di preferenza la vita dei partiti che vivono di parvenze esteriori e che poggiano sulla vanità dei più e sul fumo.

— Una croce e uno sigaro non si rifiutano mai — diceva il Gran Re. Ma da questo arguto aforisma, degno della Corona, che, di fronte ad inattese richieste, deve avere sempre o una croce o uno sigaro da offrire per togliersi d'impaccio, al fare canone di governo la politica dei *petits cadeaux* ci corre, per uomini di governo annunziati come immediati risanatori, attorno ai quali i tribuni hanno condotte le plebi rabbonite. Ma son bagatelle coteste, e bisogna riconoscere che questo ministero ha grandi benemerenze: senza di lui le spese straordinarie per l'esercito, le spese straordinarie per la marina, e tutto consolidato per sei anni, avrebbero suscitato chi sa quali tempeste. Di fronte ad un ministero Sonnino, i *popolari* avrebbero risuscitato l'ostruzionismo implacabile; con Zanardelli e Giolitti hanno sorriso agl'inviti ed hanno lasciato votare; e la gratitudine governativa si espande con la *croce del lavoro.* Dopo tutto, va bene; e fra qualche giorno vedremo dei ribelli di ieri, attaccati all'ordine costituito mercè il nastrino a banda rossa fasciata di verde.

Sono tutte manifestazioni di megalomania congenita, e nessuno soffre di megalomania quanto le democrazie moderne, e le latine specialmente. Il fare grande è caratteristico di tutti i nuovi arrivati. Lo strepitoso ministro per gl'interni del 1876, Nicotera, appena salito al potere, propose a Vittorio Emanuele, in udienza reale, la istituzione di un ordine equestre per le signore. Il Gran Re gli piantò i suoi grandi occhi in faccia dicendogli una di quelle facezie.... che non si possono stampare che in dialetto o in latino. Il problema sarà forse risoluto quando, al ministero di Sinistra succederà un ministero di Estrema, che vorrà fare indubbiamente anche un poco di femminismo.

Per altro, fortunato un paese che si può guidare con queste e altre simili quisquilie. Qui, almeno, si crede ancora a qualche cosa di ideale e di astratto. Il *primo maggio*, per esempio, è ancora da noi un'istituzione.

Il primo maggio nessun giornale è uscito in Italia; sono usciti tutti in Francia, in Germania, in Inghilterra. Siamo noi più ricchi? o più socialisti degli altri? No, siamo più megalomani.

Appena gli operai possono fare getto di una giornata di lavoro, lo fanno volentieri.... o mal volontieri per ubbidire ai capi. Non avete letto quel terribile dispaccio: che nel mese di maggio 22 vapori partono da Napoli portando 26 000 nostri emigranti al di là dei mari? Davanti a questa massa di scioperati che vanno a cercare lavoro altrove, — a costo di non trovare che la morte, — non si sa spiegarsi l'abbondanza di scioperi di quelli che hanno lavoro. E la più parte di questi scioperi non hanno ragionevole causa, non hanno probabilità di vittoria, e sono divenuti contagiosi, fatti più per dimostrare di che cosa sono capaci certe organizzazioni che non per esprimere veri bisogni di classe.... Il contagio è così forte che a Napoli hanno fatto sciopero perfino.... i becchini! Il governo lascia fare e si tira in disparte, aspettando l'onore di essere chiamato arbitro. E frattanto i padroni vanno anch'essi formando leghe di resistenza, e resistono in modo che gli scioperi devono cessare dopo tre mesi come a Marsiglia, come a Montceaux-les-Mines, dopo aver rovinato migliaia di famiglie e sperperato dei milioni. Le Camere del Lavoro fanno ora da istigatori, ora da pacieri, mentre pende dall'alto sui caporioni la verde crocetta di *Cavalieri del lavoro.*

Dall'alto, vengono anche gentili parole e nobili esempi. Il Re, alla vigilia di vedere lieta la sua casa di desiderata nuova progenie, ha richiamato alla realtà i pronti creatori di comitati e di lieti sperperamenti, pregando il Presidente del Consiglio di far sapere agl'italiani che egli non vuole che per questa imminente festa della Reale Famiglia si sprechino danari, che abbisognano dovunque per opere di carità e di beneficenza. L'istintiva megalomania italica rimarrà un poco mortificata da questo reale ammonimento, che ricorda quello identico dato il 1893 dal Re Buono a frenare gli sperperi che preparavansi per le allora festeggiate nozze d'argento. Non sarà questa la sola mortificazione derivante dal lieto evento: 472 levatrici le quali, se è vero quanto annunziano i giornali, avevano sollecitato l'onore di raccogliere, ciascuna la prima, i vagiti della reale creatura che sta per venire, dovranno rimanersene come i 682 novellieri accorsi a mandare la loro immaginazione condensata in novella ad un giornale letterario, che non poteva premiarne che una.

Peccato che a questi fenomeni l'aura *popolare* che tutto penetra non abbia rimedii immediati, come sa averne per tante cose. E lo vediamo noi qui a Milano, dove, senza i *popolari*, chi sa se il Teatro alla Scala, dalle tradizioni gloriose, avrebbe ancora avuto il sussidio municipale, che per un anno da quei forcaiuoli di moderati fu sagrificato a scrupoli di bilancio ed a pregiudizi di popolarità. Dobbiamo mettere a tutto credito dei "partiti popolari" questa protratta vitalità del grande teatro al quale tutto il mondo artistico ancora guarda. Le teoriche sono belle e buone, ma le tradizioni artistiche hanno la loro radice profonda nel sentimento e nelle inclinazioni popolari; e si può stare certi che se il tanto invocato *referendum* sulla questione della Scala verrà posto così: "la Scala deve stare chiusa?" il popolo sovrano, al disopra delle teoriche dei partiti, risponderà *no* a maggioranza assoluta.

È inutile: l'arte è la sola onde il sentimento italiano vibra fortemente. Siamo tutti fieri di noi nel poter dire che l'Esposizione di Venezia, ora apertasi, supera le precedenti e ci conferma la fama di patria ospitale dell'arte; più che di politica o di finanza, si discute dell'ultimo romanzo di Fogazzaro, della nuova tragedia di Boito, ch'è aspettata con curiosità febbrile; e si spera nei nuovi drammi di D'Annunzio: *Francesca da Rimini* e i *Figli della terra,* nelle nuove opere di Puccini (*Farfalla*) e di Leoncavallo (*Rolando a Berlino*). Sono queste ancora le cose belle alle quali si apprende l'immutabile anima italiana.

Cicco e Cola.

Agli Ospedali, alle Scuole pubbliche è indispensabile la **MICROBINA** (Creolina Petrobelli), insuperabile deodorante, disinfettante, antisettico. - *Gratis opuscolo spiegativo.* - **Ditta G. Maschio, Padova.**

LA IV ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE A VENEZIA

L'ARTE STRANIERA. — GLI ACQUISTI PER LA GALLERIA DI VENEZIA.

È veramente interessante lo spettacolo di questo nuovo fervore di vita artistica generato dai convegni veneziani; il gusto si generalizza, gli amatori aumentano, i critici si moltiplicano, e di critici improvvisati ne scaturiscono come le acque sotto la verga di Mosè. Meglio; tanto si parla a sproposito finchè si finisce col frenare le idee tumultuarie e dare ai propri concetti ordine e disciplina.

Nulla meglio che l'arte accompagna lo studioso a raffinarsi: ritornando più volte a studiare una esposizione di quadri e statue, le opere stesse ridicono e ingrandiscono sempre i loro pregi e difetti. Il brutto finisce a ristuccare, il bello attrae sempre maggiormente. Le scuole, le chiesuole, le camarille hanno un bel da fare a glorificare e a condannare; le tele, i marmi pregevoli, restano eloquenti nel loro mutismo finchè resta la loro essenza.

L'estetica ha leggi eterne e convenzioni pressochè invariabili, poichè l'arte, questa finzione del vero, è fatta di materia, anche quando interpreta lo spirito stesso delle passioni e delle cose: scultura e pittura hanno limiti speciali per la materia impiegata, la pittura, che ha campo più largo, ha pur essa il limite degli scorci, lo scoglio della prospettiva e la tirannia della cornice. Tutte restrizioni e difficoltà materiali dalle quali solo l'artista di genio sa trarre efficacie estetiche. In venticinque secoli l'arte figurativa non ha allargato i suoi limiti e le grandi convenzioni grafiche e plastiche restano pressochè invariate.

Tante volte, attraverso il progredire delle arti, vi furono tentativi di sconfinamento, ma furono tentativi tutti condannati e nulla di significante o di ammirevole passò alla posterità; la statuaria in ispecial modo acquisì convenzioni definite, chiare, quali lo consentono la materia su cui si regge e lo scopo per cui essa esiste. Il gruppo monumentale, specialmente, tanto dai greci che dai moderni grandi statuarii francesi, rispetta leggi di unità, *d'insieme* e di compostezza invariabili. Il *Toro Farnese,* slegato, scomposto e condannato da tutte le scuole e da tutti i critici è un esempio convenuto di decadenza.

Noi vogliamo così entrare a discorrere del gruppo di Rodin, *I borghesi di Calais,* attorno a cui si esercitano a Venezia i neofiti della critica artistica e le nervosità dei rinnovatori.

Rodin esce dal convenzionale e se ne infischia di tutte le tradizioni; ostenta questa sua ribellione affrontando tutte le difficoltà plastiche note, e risolvendole a modo suo, anarchicamente. Ma questa ribellione ci dà essa un prodotto artistico superiore a quello che alle convenzioni monumentali si è strettamente attenuto? Possiamo davanti ai *Borghesi di Calais,* rinnegare l'indirizzo

plastico di Falguiere, di Mercié, di Dalou, di Carpeau? Il gruppo di Rodin è slegato, le sei figure dei condannati sono staccate le une dalle altre, senza armonia di linea e di stile. Quella distribuzione di figure ricorda più una esposizione di personaggi di cera che un gruppo monumentale; sono più adatti al museo Grevin che all'ammirazione e all'esempio dei futuri in un monumento di pubblica piazza.

Abbiamo sentito sciogliere inni a questa forma d'arte monumentale, in Italia e fuori, e abbiamo in Francia letto degli articoli che finiscono: Abbasso Falguière! Abbasso Carpeau! E che vuol dir ciò? L'arte e la letteratura francese han forse arrestato il loro cammino trionfale per il verbo di Rodin o del Sar Peladan?

Sono aberrazioni transitorie anche degne di curiosità, ma di semplice curiosità, alla quale non va sacrificata e rinnegata con leggerezza peccaminosa tutta la gloria di periodi artistici trionfali.

Vi compiacceteste di grazia di chiedere parere sull'arte di Rodin a Monteverde o a Gemito, se non fosse questi ora perduto all'arte?

Ma ho purtroppo sentito dire a un dipresso come in Francia: abbasso Monteverde! e non ne faccio più le meraviglie, dopo di aver sentito gridare in tempi recenti: viva Menelik!

E in questo momento vien pure a sorprenderci la relazione della commissione per le opere da acquistarsi per la Galleria veneziana d'arte moderna, dove fra l'apologetica esaltazione delle stravaganze di Rodin, scocca sibilante una frecciata alle tradizioni antiche e alle glorie contemporanee della scultura.

Una relazione questa che potrebbe pur parere ispirata ad un lodevole eclettismo d'arte, poichè in essa si vedono degnamente lodati e proposti i marmi preziosi di Pietro Canonica e la pittura delicata e fine di Fernand Khnopff, ma disgraziatamente, assumendo pretese d'indole critica imperativa, esorbita dal cómpito suo e, quel che è peggio, si contraddice.

Nulla di più opportuno, pel nostro studio, di questa relazione, perchè con essa possiamo raccogliere i nostri appunti, disponendoli quasi coll'istesso ordine, tentando così di riuscire più comprensivi.

*

La Commissione per gli acquisti fa larghissima parte ai quadri degli artisti stranieri e si contenta di scegliere quelli di due soli italiani: *Vaghezza autunnale*, di Bezzi, e *l'Inverno* e *l'Autunno* di Vittorio Grubicy. Il primo certo possiede qualità di finezza e di sentimento apprezzabili, *Vaghezza autunnale* è un quadro interessante, ma non uno dei migliori del Bezzi. I quadri del Grubicy vengono additati all'attenzione e all'ammirazione perchè la " ricerca tecnica in essi non sopraffà la sintetica espressione del paesaggio ", mentre che per chi osserva questi piccoli acrobatismi tecnici vede precisamente il contrario: vede il propagandista estatico di una teoria inutile ed inefficace, un Davide Lazzaretti del divisionismo e dei puntini, un dilettante dei più ostinati, che vuol fare ad ogni costo della *luminosità*.

A tutta prima la relazione potrebbe sembrare destinata a sostituire una premiazione, ed il testo di essa ne ha tutta l'aria. Ma bisogna anzitutto considerare tre cose: che la Commissione non poteva acquistare opere di autori già rappresentati nella galleria veneziana, che non poteva acquistare opere che superassero una cifra stabilita, che non poteva acquistare ritratti. Così è che attraverso questo labirinto di restrizioni la Commissione non propone al conte Grimani che opere secondarie, e per ripararvi, indica all'ammirazione, e alla borsa dei futuri compratori, le opere d'arte da essa ritenute più degne. Lo scopo può esser nobile, ma l'effetto è micidiale, e nel campo degli artisti ferve un'agitazione enorme.

Parrebbe dunque che fra tutti i pittori italiani non se ne seppero trovare degni che due, e che Nono, Selvatico, Fragiacomo, Milesi, De Maria, Laurenti, Tito Cavaleri, Belloni, Mentessi, Gioli, Cannicci, Delleani e tanti altri, devono far posto ed ala a Vittorio Grubicy, che può essere anche creduto l'eccellente fra i pittori italiani esponenti, poichè di lui la Commissione propone l'acquisto di due quadri.

*

Delle opere straniere è proposto il calco dei *Borghesi di Calais*, che costa 6000 lire. Un calco di dominio pubblico che potrebbe essere ordinato a un formatore per mille lire. Poi il *Riso*, la grande tela di Filippo Maliavine, la simpatica *blague* pittorica di un fortissimo disegnatore e colorista. Ma del russo Maliavine vi sono accanto due tele più solide, più originali, più profonde e meno invadenti. Due tele dove trionfano le qualità peculiari dell'artista, specialmente nella *Contadina Russa*. È interessante la condotta tecnica degl studii di questo giovane artista per la somiglianza strana alle impressioni dei bei primi tempi del nostro Antonio Mancini, di fattura robusta di cui i più bei campioni sono posseduti dal pittore Gennaro Amato a Genova e da Mesdag nel suo studio dell'Aja.

È eccellente invece la scelta dei quadri di Heinrich Zügel: *Ritorno* e *Giovedì Santo* di Lucien Simon, e il *Paesaggio* di Gusztáv Magyar, tutte e tre pitture robustissime e vigorose. Il *Ritorno* e il *Paesaggio* sembrano prodotti di una tavolozza napoletana del '72 della bell'epoca del De Chirico, del Vetri, e del Mancini. Il *Giovedì Santo* ha profondità e giustezza di rapporti singolarissimi; l'ingegno e la coscienza dell'autore sono liberi di qualsiasi preoccupazione di scuola, così che vediamo resa la verità colla vigoria impressionante di un interpretazione appassionata e sincera.

Non possiamo però dividere gli entusiasmi per il quadro di Gaston Latouche, la *Guerra*. Si tratta di una fantasia che vuol essere suggestionante e non riesce ad essere che un indovinello. L'osservatore non può impietosirsi sugli orrori della guerra, ma sulle deficienze artistiche dell'autore. È una fantasia frammentaria di piedi di cavallo che annaspano su certi resti umani, mal disegnati e mal dipinti. Un aggrovigliamento incomposto di contorni informi che non significano niente. È una composizione che si adatterebbe assai sui vetri trasparenti di una birreria all'uso tedesco. Questa specie di quadri non possono meritarsi l'onore del trespolo o della pinacoteca, sono bizzarrie sopportabili appena come elementi grotteschi di fosca decorazione.

Abbiamo fra i quadri dei nostri compatriotti un soggetto simile, almeno della medesima significazione: la *Gloria* del Mentessi, che riesce efficace per le sue schietto qualità tecniche, per la maestria della forma e del colore, per la sapienza della disposizione e per la delicatezza del sentimento. Nella *Gloria* si può apprendere come non occorra fare del diavolismo per suggestionare, ma della pittura sana, abile e dotta.

*

Delle opere straniere abbiamo a Venezia, del resto e nel complesso, esemplari superbi di pittura aristocratica ed elevata. Basterebbero i ritratti di Kaulbach, e di Emil Osterman, la bellissima figura del *Vecchio castigliano* di Sorolla che è degna di Velasquez. Già il pittore di Valenza ha destato l'ammirazione in tutte le mostre veneziane ed anche a Parigi la sua *colazione in barca* lo fece giudicare uno dei più grandi pittori dei nostri giorni. Del gruppo francese moderno, il *Crepuscolo* di Henry Vollet, e il *Romanzo* di Armand Breton, sembranci fra i più fini quadri.

Degli inglesi v'è una delle più scadenti tele di Burne-Jones, il *Sogno di Lancilotto*, ma in compenso una delle più eleganti tele di Melton Fischer: *La convalescente*. Ma l'attrattiva speciale inglese è il gruppo dei paesisti di Glascow con James Paterson in testa che nella spigliata *Primavera in Scozia* parmi il primo paesista del mondo.

Del gruppo tedesco, Ludwig Dettmann si ripresenta sempre simpatico, ma meno suggestivo dell'ultima volta. Nei due quadri *Nozze di pescatori* e *Seminatore*, se appare elegante, resta un po' incomposto e sbrigliato, con una tecnica che non può appartenere alla coscienza di tutti e non può avere un linguaggio universale. Una bella e forte espressione di vigorosa arte tedesca è il poetico *Porto*, di Willy Hamacher, un chiaro di luna delicatissimo e ricco di armonie squisite di colorito. Davanti al *Congedo* di Kampf, si ferma la maggior parte dei visitatori, perchè quei vecchi che hanno accompagnato un loro compagno all'ultima dimora, sono di un'efficacia potente: questa pittura semplice e magistrale ad un tempo, fa ricordare quella del grande danese Croyer. Un modello di semplicità doviziosa sono le tele del Leibl: *Interno di cucina* e *Contadinella dell'alta Baviera*. Nell'efficacia e nell'ingenuità di questi dipinti s'impara veramente qualche cosa, s'ammira il metodo semplice d'osservazione, si studia come è modellata la bocca, come è dipinta la fronte, come essa è legata coi capelli, tutte maniere singolari, personali dell'artista che firma la tela. È bisogna senz'altro convenire che la Germania insegna in fatto di semplicità e di originalità: basterebbe Ernest Oppler colla sua *Cucina olandese*, col *Crepuscolo*, colla *Proposta* per indicare tutto un indirizzo di arte sana e veramente suggestiva. Hannacher Willy nella sua grande marina: *Cavalloni*, che può parere monotona, rende un'impressione di bleu marino trasparentissimo, e ferma, col disegno corretto, delle forme di onde che sul vero non vedi mai definite e posate.

Il danese Ancher ritorna a Venezia coi suoi pescatori indorati dal sole al tramonto: questa volta, anzichè di mezze figure, il suo quadro è popolato di figure intere, terzine, ben disegnate, ben piantate, moventisi nell'ambiente, e risentendo l'impressione calda degli ultimi raggi dorati che precedono il crepuscolo.

Della nuova arte ungherese fu riunita una eccellente mostra, larga ed efficace; molte sono le tele pregevoli dei pittori magiari, già apprezzati assai l'anno passato a Parigi. In questa sala stessa campeggiano i bei dipinti del croato Bukowac Wlaho: la visione dell'*Abele* è l'espressione classica della pittura poetica, percettibile a tutti, non come le visioni che frullano nelle teste dei pazzi.

In questa IV Esposizione Internazionale è notato come eccellano sopra tutto i ritratti, tanto nella pittura che nella scultura, straniere e nostrane, dal piemontese Canonica all'ungherese Laszlò; curiosa coincidenza col *Salon* di quest'anno, dove i ritratti han pure il sopravvento. Infatti a Parigi fa chiasso una tela bellissima di Emile Renard; il ritratto della figlia del *confrère* simpatico, *Chincholle* del *Figaro*; dicono che il ritratto vale quello di madame Récamier del David, e posso crederci, ma noi a Venezia abbiamo certo un equivalente: *Il ritratto della signora De Hajos*, dell'ungherese Laszlò, che parmi il capolavoro della mostra.

ED. XIMENES.

Chincholle, del *Figaro*, davanti al ritratto di sua figlia al *Salon* di Parigi.
(Fotografia Léon Boudet).

Fot. L. Ricci, di Milano.

Tina di Lorenzo nella *Samaritana*.

LA SAMARITANA.

Il dramma storico va lentamente riconquistando il terreno perduto; e il pubblico incoraggia la sua ricomparsa, sedotto dalla armonia dei versi e dallo splendore dei quadri scenici. Il pubblico accorre anche quando il successo non è senza contrasti, e l'opera d'arte presenta il fianco alla critica.

Così la *Samaritana* di Edmondo Rostand, come prima il *Cirano*, e come *Madame Sans Gêne* promette di avere molte repliche al Manzoni, sebbene la prima sera, di tre atti solo uno sia piaciuto veramente: il secondo. Il Rostand è anche nella *Samaritana* il magnifico verseggiatore del *Cirano*, ma ha compiuto opera di soverchia amplificazione allargando in tre atti il delizioso episodio biblico della Samaritana. Il linguaggio fiorito, l'esuberanza delle immagini, la ricerca, talvolta evidente, dell'antitesi e della similitudine poetica, contrastano coll'austera semplicità del testo evangelico, e la figura del Cristo perde di quella semplicità in cui sta la sua grandezza e il suo splendore divino.... Perciò il secondo atto, nel quale Cristo non si vede e il pubblico assiste alla comparsa della bella peccatrice di Samaria sul mercato di Sichem a proclamare fra l'incredula ostilità, e poi fra la sorpresa, l'arrivo del Cristo, e narra la soavità della sua parola, la dolcezza della sua religione d'amore e di pietà ed esalta gli altri della sua stessa esaltazione; riesce il solo completo ed efficace quadro scenico. Il primo e il terzo atto portano invece il peso dei troppi ragionamenti, dell'agglomeramento di parabole, di massime, che ingombrano l'azione e l'arrestano. Cristo sarebbe stato più vicino all'immagine che di lui vive nei cuori, se la figura ne fosse rimasta più nell'ombra, entro il velo di mistero che circonfonde la sua mite immagine nei libri sacri. Ma tutte le cure dell'autore furono per la protagonista: dai pochi cenni del Vangelo di San Giovanni, il Rostand ha saputo creare una dolcissima figura di donna, dall'anima vibrante come uno strumento musicale, atta a ricevere la soavità della divina parola e a diffonderla come le note di una affascinante melodia.

E la dolcissima figura ha trovato una personificazione ideale nella nostra Tina di Lorenzo. È una magnifica figura di quadro che comparisce quando si presenta la Samaritana nella veste azzurra, rilucente degli adornamenti d'oro, sollevando le braccia di statua, che tengono l'anfora sulla fulva chioma ingioiellata.... Ed è pure bellissima quando coi capelli disciolti, ella eccita le turbe degli increduli nel tumulto del mercato; e lo è anche all'ultima scena quando ispirata recita il Pater noster.

Tina Di Lorenzo ha affrontato con questo lavoro un genere nuovo per lei. Abituata al dramma e alla commedia moderna ed in prosa, doveva di punto in bianco vincere due difficoltà: incarnare un personaggio di tempi lontani e recitare un'opera tutta di poesia, cioè dire dei versi ed evocare delle immagini coll'evidenza di quadri dipinti. Nel primo cómpito è riuscita al di là di ogni esigenza, aiutata dalle privilegiate doti della persona; nel secondo riuscì soltanto in parte. La poesia del Rostand conserva nella traduzione di Mario Giobbe la sua caratteristica maggiore: una smagliante vivacità di colorito. Dalla musica del verso balzan fuori figure e bagliori che sfuggono se il dicitore non contorna abilmente la parola o la frase. In questo lavoro di dettaglio, la bella ed intelligente attrice non raggiunge ancora la perfezione. Abituata a ricercare il momento scenico di effetto, il punto culminante dell'atto e del dramma, non approfondisce l'espressione delle singole frasi, e adopera tutto il suo intuito scenico a tratteggiare con vigoria il crescendo drammatico che attraverso il vertiginoso secondo atto raggiunge la sommità al principio del terzo, quando ella, incoronata di rose, trascina il popolo di Sichem ai piedi del Cristo. A questo crescendo si limitò così l'ammirazione del pubblico per il dramma e per l'interprete che ne è il perno, e fu ammirazione sincera ed entusiastica.

Ma Tina Di Lorenzo sa e deve fare di più; e non dubito che meglio scrutando il contenuto d'ogni frase, farà più rifulgere i deliziosi particolari dell'incontro con Cristo e le ultime scene del dramma.

Allora anche i difetti di questo lavoro, che dalla protagonista ha vita, appariranno meno. La parte del Cristo sarà poi più accetta quando l'Andò, che alle prime rappresentazioni era affetto da una molestissima raucedine, potrà meglio far comprendere la sua interpretazione. Il coscienzioso attore e direttore si buscò il male nel difficile e faticoso lavoro di mettere in scena un dramma tanto complicato e nell'affiatare quei quadri affollati e pieni di movimento; ciò che gli riuscì a meraviglia. Lo splendore degli scenari di Rovescalli, il buon gusto e la verità storica dei costumi di Caramba e la ben combinata animazione delle masse offrono all'occhio una successione di bellissimi quadri.

Alcuni intermezzi musicali e i cori, coi quali il maestro Pierné ha cercato di indovinare il color locale, aumentano le attrattive dello spettacolo che discusso dalla critica pur piace ed è applaudito dal pubblico.

Leporello.

∿∿ Al teatro Carignano di Torino la compagnia veneziana di Ferruccio Benini ha messo in scena una nuova commedia di Carlo Bertolazzi: *L'egoista*. Sono quattro atti nei quali l'autore presenta in quattro momenti della sua vita un tipo di perfetto egoista, che sagrifica sempre la felicità degli altri al proprio benessere. Il Benini incarnò con grand'arte la figura del protagonista. La commedia fu ascoltata con molto interesse e alla fine di ogni atto l'autore venne ripetutamente chiamato al proscenio.

Accademia internazionale di Commercio in Zurigo.
Corso biennale. Scienze commerciali, lingue, pratica mercantile. L'accademia ha una casa propria bancaria, di commercio e di commissioni. Giro d'affari nel 1909: 15 milioni di Franchi.

Instituto internazionale CONCORDIA in Zurigo.
Lingue moderne. Studi commerciali. Preparazione per le scuole politecniche, special. per il politecnico di Zurigo. Sotto protezione e vigilanza dello Stato.
La Direzione.

La IV Esposizione internazionale d'arte a Venezia. — La sala della pittura inglese (disegno di R. Salvadori) [v. pag. 346].

GIOSUE CARDUCCI[1]

PER IL SUO GIUBILEO.

Si celebra e si commemora in questi giorni il XL anno di insegnamento di Giosue Carducci nell'Università di Bologna.

Fu Terenzio Mamiani, un ministro che non dovea soffrir d'ombra per paure delle idee e che verosimilmente era convinto di questa semplice e pure non applicata verità: — gli uomini di ingegno e di cuore dover servire lo Stato quando hanno il vigore della gioventù — fu Terenzio Mamiani che nel settembre del 1860 tolse Giosue Carducci dalla oscurità di un liceo di provincia e lo elevò alla cattedra di Bologna.

Egli aveva allora 25 anni.

Questo strano e vittorioso nome semita di Giosue, guidatore di popoli e taumaturgo, gli fu al fonte battesimale imposto dalla madre Ildegonda Celli, donna di alto e fiero sentire, e da Michele, di professione medico condotto, discendente della nobile e storica famiglia fiorentina de' Carducci.

Nacque Giosue il 27 di luglio 1835 in Val di Castello, vicino a Pietrasanta: trascorse la sua puerizia sino al '49 nella maremma selvaggia con dinanzi il Tirreno azzurro e sonante; e la memoria non gli si parte dal cuore! (Vedi *Idillio Maremmano. Davanti a San Guido, Leggendo Omero*, mirabili!) di poi studiò in Firenze, e nel '56 uscì laureato in lettere e filosofia dalla scuola normale di Pisa. Dal sessanta ad oggi il Carducci non si è mosso da Bologna per emolumenti e promesse di migliore stato in altre città; e senza dubbio la città dove pel Guinizelli prima fiorì la nostra lirica volgare, onde poi il gentile stil novo d'amore in Dante e in Cino, dove la sapienza e la forza delle leggi parlarono al mondo per lungo volgere d'anni, e la gioventù d'Europa a lei conveniva riverente nel tempo antico: Bologna, dico, non fu senza influsso su lo svolgimento successivo del pensiero e dell'opera di Giosue Carducci.

Quivi la tradizione classica dell'Emilia, la rude forza di Romagna, la squisitezza toscana cospirarono, convengono ancora e si fondono in un non so che di compiutamente italico, che ben altro sapore e vigore doveva avere in quei primi anni della formazione del giovane Regno. Ravenna imperiale, Ferrara romanzesca ed epica, Modena erudita e lepida, Firenze geniale, (se ancor si conviene ripetere questi vecchi attributi) si sentono nella città turrita che la Madonna di San Luca protegge e guarda dal bel colle ricco di viole campeggiante nell'azzurro caldo del cielo.

Ma alla poesia delle memorie, alla sacra sorgente delle tradizioni si congiungeva allora qualcosa di più efficacemente vitale ed attivo: in Bologna allora erano uomini dalle mirabili tempre, dalle austere e adamantine coscienze: rispondevano ai nomi di Aurelio Saffi, di Quirico Filopanti, dalla semplice vita contemplativa, di Giuseppe Ceneri; affaticati anche all'aspetto in non so quale mistica esercitazione e apostolato di virtù civili, — quasi nuova religione nell'Italia nuova: allora e poco di poi in Bologna la gioventù studentesca di Romagna che fu coeva di Giovanni Pascoli, e che, pur nelle intemperanze della politica, recava un sano tesoro di energie libere e schiette: allora infine come un albeggiare lieto di forze intellettuali ed economiche; e le une e le altre mancarono, a vero dire, alle concepite speranze o si avviarono per altro sentiero.

Ma chi resistette, chi rimase e rimane, fu Giosue Carducci. Egli è oggi quale fu un tempo: anche contro il male fisico ha resistito ed ha vinto, quella mirabile tempra! Cadde bensì la vecchiezza sulla nobile testa chiomata, oggi anzi tempo grigia e pensosamente curva, ma sul cuore non è caduta e non cadrà. Vibra tuttora il cuore con giovanile impulso ad ogni nobile affetto, e questo è il privilegio che Dio e la Natura concedono ai temperamenti geniali: non invecchiare nell'animo. Nè la pupilla nera e luminosa ha perduto il suo fulgore, e se talvolta sembra mesta riandare gli amici e le speranze cadute per la lunga via, più durevolmente si affisa nell'avvenire. Oh! Avanti

Itala gente, da le molte vite!

Sono di quegli anni, tra il '61 e il '65, i mirabili studi di erudizione e di ricerca dalle cui solitudine sacra e divina emergea vibrando tra le genti nostre le prose ardenti e le liriche, di Giambi ed Epòdi prima, delle Odi Barbare poi: strali d'oro scagliati con pugno sicuro fra il plauso, lo stupore, l'osanna, il sollevarsi dei giovani petti d'Italia. Cresceva al par della gloria al Carducci la nuova famiglia d'intorno, lieta di figliuolanza molta che la morte non avea ancor recisa (l'unico maschio di nome Dante lo perdette nel '70), governava ancora la casa la veneranda madre e da ogni parte a lui spirava caldo e fecondante l'entusiasmo delle generazioni nuove, e in lui s'affissavano!

Quanti pochi anni da allora ad oggi, eppure quanto divario!

*

Giosue Carducci dal '60 ad oggi ha insegnato "umane lettere" o "eloquenza volgare" come dicevano gli antichi: "letteratura italiana e critica storica" come dicono i moderni.

Ma più che l'una e l'altra scienza, Giosue Carducci ha insegnato ad essere uomini onesti e schietti, ha insegnato che la vita e le lettere non sono due cose diverse e disgiunte, ma l'una e le altre si completano ed integrano in un'eccelsa missione umana.

Strana cosa! Nati o sotto la fredda Orsa o sotto le palme d'Oriente, romantici o classici, abbiano nome Manzoni, V. Hugo, Tolstoi, Carducci, quando certe figure sovrane raggiungono una data altezza, vedono e annunziano agli uomini lo stesso fenomeno!

*

I dotti ben sanno come il rinnovamento della critica storica debbasi in Italia al Carducci insieme ad Alessandro d'Ancona, Adolfo Bartoli, Pasquale Villari: nel Carducci con più genialità e penetrazione degli altri.

I letterati sanno di quali tesori vivi siasi arricchita la lirica e la prosa italiana. Anche sanno quali strenue e disperate battaglie Egli combattè senza alcun odio verso persona (non si sorrida, non si crolli dubitando la testa: è così!) ma per amore alla verità ed alla giustizia. Chi poi vorrà studiare la storia d'Italia, dopo la sua costituzione ad unità politica, vedrà quanto vasta, sicura, ordinatrice sia stata l'opera del Carducci.

Egli di questo popolo italico dalle meravigliose energie e "dalle molte vite" è stato lo storico, il critico, il filosofo e l'epico per quanto lo comportò la natura dei tempi: ne celebrò i dì fasti e i nefasti, come a Poetà si conviene.

Non è esagerazione l'affermare che l'opera innovatrice e civile iniziata al principio del secolo col Leopardi, col Manzoni nelle lettere, col Mazzini, col Cattaneo nella politica, fu proseguita dal Carducci nella seconda metà del secolo.

E perchè in lui viveva come la memoria di ciò che la patria fu; perchè i secoli pulsavano come onda viva e si integravano nella coscienza di lui; così Egli franse superbamente e atterrò il cerchio e il baluardo entro cui il pensiero italiano, per effetto di schiavitù secolare, fioriva come in serra accademica, e col restante mondo instituì il ragguaglio e il raffronto. E dal raffronto e dalla conoscenza sorse in lui la fede nell'avvenire, e questa fede annunciò anche attraverso le imprecazioni e le sanguinanti parole.

Queste sono parole magniloquenti e pur vere tuttavia. Che queste verità siano intese dalle moltitudini, specie nel momento storico che attraversiamo, non è possibile.

Tuttavia è da augurarsi che il popolo conosca ed onori almeno Giosue Carducci, vivente, per quello che egli è mirabile esempio di bontà, giustizia e valore umano.

Forse, meglio che ogni altra sua altezza di ingegno, meglio conoscere questo: ed Egli, forse, di questo più che di ogni altro suo pregio amerebbe, io penso, lasciare durevole esempio e memoria: giacchè, con la antica distinzione degli stoici, di questo solo, come di cosa veramente nostra, è lecito gloriarsi.

12 maggio. ALFREDO PANZINI.

[1] Ne abbiamo dato il ritratto l'anno scorso. Vedi il n. 2 del 1.° semestre 1900.

Del padre di Giosue Carducci.

In questi giorni in cui si fanno, e con tanta ragione, feste al Carducci, che per la sua fantasia, per il suo ingegno e anche per l'indole sua buona è l'orgoglio di noi italiani, m'è venuto voglia di raccontare un aneddoto del padre suo, il dottore Michele Carducci. Il dottor Michele dunque era stato un tempo carbonaro, e come carbonaro ho letto che fu processato e relegato a Volterra; poi tornò a fare il medico presso una società francese, che scavava il piombo argentifero a Valdicastello. Andata a male l'impresa della società, e dopo di avere assistito i colerosi a Livorno, a Stazzema e a Seravezzo, nell'infierire di quel morbo l'anno 1837, finì facendo il medico condotto nella maremma Pisana. Mentre era a Valdicastello gli nacque dalla signora Ildegonda Celli fiorentina il nostro Giosue; il quale fu piccoletto portato in maremma, però egli scriveva una volta: "Ma le mie ricordanze, tristi e pur care, ma tutto il mio ideale di fanciullo, ma tutto il mio amore è per la Maremma. Mio padre andò medico condotto pel Comune di Castagneto in Bolgheri, già feudo, ora tutto tenuta dei conti della Gherardesca. Quel tratto della Maremma che va da Cecina a San Vincenzo è il cerchio della mia fanciullezza e della prima adolescenza. Ivi errai dal 1839 all'aprile del 1849. Mia madre, donna di molto ingegno e di molto carattere, m'insegnò leggere e mi insegnava a mente del Berchet. Mio padre i cori del Manzoni....

"Mio padre" soggiunge poi "aveva una libreriettа più che passabile per un medico di maremma, e attestava i suoi gusti di mezzo-letterato, mezzo-poeta, mezzo-romantico, e mezzo-rivoluzionario." E qui cita molti dei libri che forse furono i primi che gli vennero a mano; ce n'erano s'intende di molti colori, ma non mancavano i più grandi poeti e i più grandi prosatori: e tenuti a quel tempo come nascosti, perchè roba proibita, *la Battaglia di Benevento* e *l'Assedio di Firenze* del Guerrazzi, a' quali più tardi potè esser messo accanto l'*Arnaldo da Brescia* del Niccolini. Tutto questo racconta Giosue in quella sua bella prosa: tutto il resto poi ce lo ha detto nei mirabili versi dell'*Idillio maremmano* e nel sonetto *Traversando la maremma pisana.*

Oh come fredda vidi la vita mia,
Come oscura e incresciosa è trapassata!
Meglio era sposar te, bionda Maria!
Meglio in tracciando per la sconsolata
Boscaglia al piano il bufolo disperso,
Che salta fra la macchia e sosta e guata,
Che sudar dietro al piccioletto verso!
Meglio oprando obliar, senza indagarlo,
Questo enorme mister dell'universo!

Torniamo a dire di suo padre, mezzo-letterato e mezzo-rivoluzionario. Si capisce che quando cominciò la rivoluzione davvero in Italia, il Carducci si dovesse trovare come un pesce che dopo essere stato fuori, sia rigettato nell'acqua; ci sguazzava dentro che era un piacere, era nel suo elemento, ivi sentiva di vivere. E quanto più i tempi si facevano grossi, tanto più secondo me si doveva trovar bene. Nei primi mesi del 1849, ai tempi per intendersi del Guerrazzi e del Montanelli, il Carducci era venuto quale medico interino a Lajatico. È Lajatico un bel paesetto sopra una delle ultime colline pisane, una collina che si eleva su tra la Sterza, l'Era e il Ragone, ricca di viti e di olivi, abbondante di grano e di cereali, rinomata nel dizionario geografico per il suo miele. Nel comune di Lajatico è gran parte della fattoria de' Corsini, ivi prossima, detta *Lo spedaletto*, dove pace che si firmasse nel 1529 il Ferruccio, venendo via da Volterra per andare a cercare la morte a Gavinana, e dove nel 1857 si soffermò Pio IX, andando a Volterra, dov'era stato educato dai Padri Scolopi.

Ora il medico Carducci a Lajatico s'era fatto ben volere, ed anche i contadini gli volevano bene. Ma là lo sopraggiunse la famosa restaurazione del Granduca, avvenuta in Firenze il 12 aprile 1849. Anche a Lajatico si voleva restaurare qualcosa, e qualcosa buttar giù; si cominciò dall'albero della libertà che era stato piantato in mezzo della piazza; gettato giù questo, i contadini cominciarono a gridare contro il Carducci, e perchè, per non aizzare la gente se ne stava in casa, corsero sotto le sue finestre e minacciarono nientemeno che di dar foco alla casa. Al bene che gli volevano erano bastate poche ore e un po' di falò in piazza perchè si fosse sostituito un odio tanto feroce. Il babbo mio, povero babbo! era Gonfaloniere di Lajatico, e fu il primo a correre non alla casa del medico, ma proprio in casa di lui, e passando per un orto se lo portò in casa propria, dove stette finchè non fu sbollito tutto quell'odio. E s'intende che fece presto a sbollire, perchè certi amori e certi odii presto s'accendono e presto si spengono. Il Carducci dopo pochi giorni se ne potè andare a Pisa; ma si ricordò sempre del babbo mio, e il mio babbo parlava sempre di lui con un certo affetto.

Ma perchè, si dirà, raccontare io queste cose? Oh! bella: tutti abbiamo le nostre ambizioni, e mentre oggi si parla tanto di Giosue, m'è piaciuto di dire alla gente, che il padre suo si salvò dalla furia popolare, tra le mura della mia casa, anzi tra le braccia del babbo mio.

AURELIO GOTTI.

" Cinque anni della mia vita „.

Il libro tanto atteso di Alfredo Dreyfus ha ridonato un bagliore di vita a quel mostruoso *affaire*, che dopo aver commosso tutto il mondo, pareva scesso per sempre nell'oblio fatale donde nulla ritorna.

E qualche giornale — di qua e di là dalle Alpi — ha affermato che il volume del capitano innocente era il segnale della nuova ultima fase del dramma, l'estremo appello per ottenere ufficialmente quella giustizia che l'opinione pubblica internazionale aveva già proclamata.

In apparenza, questi giornali non avevano torto. Il racconto della vittima finisce infatti semplicemente ma eloquentemente con queste parole:

" Il giorno stesso della mia liberazione io feci pubblicare una nota, che traduceva il mio pensiero e la mia invincibile volontà, e che diceva così: — Il governo della Repubblica mi rende la libertà. Essa non è nulla per me senza l'onore. Da oggi io continuerò a lottare per la riparazione dell'orribile errore giudiziario di cui io sono ancor vittima. Io voglio che la Francia intera sappia da un giudizio definitivo ch'io sono innocente. Il mio cuore non ritornerà alla calma altro che quando non vi sarà più un francese che possa imputarmi il delitto abbominevole che un altro ha commesso. „

E queste parole ripetute oggi come sintesi e come suggello dell'autobiografia, possono sembrare, oltre e più che un'affermazione platonica, uno squillo di guerra.

Ma non è — non può essere, sventuratamente, così.

In politica, come in letteratura, " *il y a un seul genre qui ne va pas, et c'est le genre ennuyeux* „. Il processo Dreyfus, — dopo la condanna di Rennes e la grazia, — è diventato nojoso. Il pubblico, — questo terribile mostro che sente e non ragiona, — avendo visto che l'innocente era ridonato alla moglie, ai figli, alla libertà, ha creduto che il dramma fosse finito. La folla è guidata da impressioni, e si infiamma o si intorpidisce a seconda del simbolo che appare alla sua fantasia. Finchè il capitano era laggiù, nell'isola del Diavolo, sotto la disciplina ferrea e crudele del governatore Daniel, — essa non poteva e non sapeva sopportare silenziosa la visione di quel martirio. Quando seppe che l'innocente era tornato alla sua famiglia, essa ebbe come un sospiro di sollievo: l'incubo era tolto, perchè alla visione del martirio si sostituiva una visione di pace.

E non valse, — e non vale, — il ragionamento che se a Dreyfus era stata resa la libertà, non gli era stato reso l'onore: — la folla non intende queste sottili argomentazioni; e sopratutto, quando il suo sentimento di pietà è appagato, si stanca e s'annoja di insistere in una lotta, della quale è scomparso — per lei — lo scopo più visibile e più importante.

S'aggiunga che la folla ha, inconsciamente, uno strano intuito d'opportunità. Se non temessi d'azzardare un paradosso, direi che essa ha — più di molti uomini parlamentari — il senso politico. Si sveglia o sonnecchia a seconda delle necessità politiche. Oggi, in Francia, il pubblico ha capito che l'*affaire* non si può risuscitare, e che tentar di risuscitarlo costituirebbe un pericolo. Ancora una volta, Dreyfus deve essere vittima. Prima lo fu della perfidia di pochi e dell'aberrazione inconsulta di molti: ora lo è di supreme ragioni di Stato che vietano di scatenare la guerra civile per il diritto di un solo individuo. È doloroso, ma è fatale che sia così. La giustizia piena e assoluta è un ideale irraggiungibile, — specialmente nelle cause dove si mescola la politica; bisogna accontentarsi di una giustizia relativa e approssimativa.

E questa non è soltanto la scettica e triste opinione di noi lontani ed estranei, ma è anche l'opinione di tutti i capi del movimento dreyfusista, il più illustre dei quali mi scriveva ieri da Parigi così:

— " .... je suis convaincu qu'il n'y a rien à faire d'utile en ce moment. Le livre de Reinach et le livre du capitaine lui même ne sont que d'excellents documents qui complètent le dossier déjà si riche. Mais toute reprise de l'affaire aujourd'hui est impossible.... „ —

*

Ma se il libro di Alfredo Dreyfus non ha valore dal punto di vista politico, esso ne ha moltissimo dal punto di vista psicologico.

Leggendolo, si capisce qual è la ragione fondamentale per cui l'innocente ha potuto resistere a cinque anni di torture morali e fisiche senza morire e senza impazzire. E la ragione è questa: Alfredo Dreyfus è un uomo equilibrato.

Nel suo volume non c'è nè un periodo rettorico, nè un aggettivo di più. Quest'uomo che scrivendo — e scrivendo una delle tragedie più commoventi e più inverosimili — avrebbe potuto essere esagerato, possiede invece in grado supremo il senso della misura. Il suo dolore non trascende, le sue imprecazioni non arrivano alla bestemmia, il suo affetto per la moglie eroica e per i bambini adorati non cade mai nella sentimentalità. Vicino al suo cuore che sanguina, c'è sempre il suo cervello che veglia e sorveglia. Egli è un soldato, nel senso bello e veramente superiore di questa parola: il suo dovere — stavo per dire la sua consegna — è di vivere per riabilitarsi; e a questo dovere, a questa consegna sacrifica tutto. Vuol vivere, e sa che la prima condizione per vivere è di restar padrone delle proprie passioni.

*

Fu forse questa dote rarissima di un equilibrio mentale e sentimentale meraviglioso, che al processo di Rennes fece sembrare Alfredo Dreyfus minore della tragica parte ch'egli sosteneva dinnanzi alla Francia ed al mondo.

Il pubblico, allora, lo avrebbe voluto più appassionato, più vibrante, più violento. Le platee delle Corti d'Assise e dei Tribunali, come le platee dei teatri, sono abituate ad artisti che esagerano o che posano. L'urlo e l'invettiva sono per esse i segni migliori e maggiori dei sentimenti. E davanti a quell'uomo che conservava la sua calma e non alterava la sua voce, mentre la sua vita e il suo onore erano in gioco, — la folla provò come un senso di delusione. Avrebbe voluto diverso il suo eroe. E non pensava e non capiva che un eroe diverso non sarebbe esistito, giacchè gli strazii morali, il caldo soffocante delle isole della Salute e la *double boucle* lo avrebbero ucciso o fatto impazzire.

" Ces nuits aux fers! — (*scrive Alfredo Dreyfus nel suo giornale, in data 8 settembre 1896*). — Je ne parle même pas du supplice physique; mais quel supplice moral! Et sans aucune explication, sans savoir pourquoi! Dans quel horrible et atroce cauchemar vis-je depuis tantôt deux ans! Mon cerveau est tellement frappé, tellement bouleversé par tout ce qui m'arrive que je n'en peux plus, que tout défaille en moi! C'est vraiment trop pour des épaules humaines!

" Mon cher petit Pierre, ma chère petite Jeanne, ma chère Lucie, vous tous que j'aime du plus profond de mon cœur, de toute l'ardeur de mon âme, croyez-bien, si ces signes vous parviennent, que j'aurai fait tout ce qui est humainement possible pour résister. „

Anche nelle ore dello sconforto più grande, il pensiero più vivo in Dreyfus, la sua idea fissa, è di resistere e di vivere per l'onor suo e dei suoi.

Ed è tanto profonda in lui la convinzione che soffrendo e lottando egli arriverà a fare la luce e a squarciare il mistero e l'infamia della sua condanna, che quando la mattina del 5 giugno 1899, d'ordine del governatore, gli viene partecipata la sentenza della Cassazione che ordina la revisione del suo processo, e la notizia ch'egli partirà a giorni per la Francia sull'incrociatore *Sfax*, — egli accoglie l'annuncio con la gioia serena di chi sa d'esserselo meritato, quasi come un generale che ottenga vittoria perchè i suoi piani di battaglia furono eseguiti. E nel suo giornale scrive con tacitiana brevità:

— " Ma joie fut immense, indicible. „ —

E alla sua Lucia telegrafa:

" De cœur et d'âme avec toi, enfants, tous. Pars vendredi. Attends avec immense joie le moment de bonheur suprême de te serrer dans mes bras.

" Mille baisers. „

*

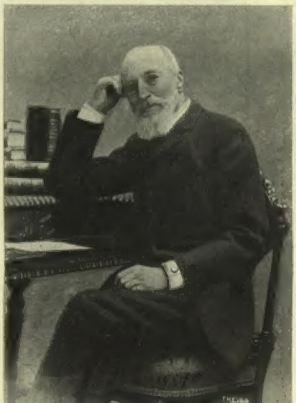
Il volume di Alfredo Dreyfus non ha rivelato — come forse qualcheduno sperava — alcun fatto nuovo; ma ha rivelato due anime eroiche. Giacchè vicino alla figura severa e austera del capitano, si delinea la figura dolcissima nella sua incrollabile fermezza di Lucia Dreyfus, — e le lettere di lei hanno un tal profumo di poesia e sono di una eloquenza così suggestiva, che pochi — io spero — potranno leggerle senza sentirsene commossi.

Finora, il grande dramma della degenerazione militarista, aveva interessato per il problema che suscitava, per lo studio delle cause sociali che lo avevano determinato e perchè era il sintomo d'una malattia che inquinava tutta la Francia: — la qualità delle vittime era di interesse assai secondario.

Dopo questo libro di Alfredo Dreyfus, noi possiamo sicuramente affermare che le vittime furono degne della loro triste e dolorosa ma feconda missione. Se l'ideale per cui Dreyfus ha sofferto è altissimo, egli non fu minore di questo ideale.

E nell'epoca nostra, in cui se gli ideali sono nobilissimi, è molto raro che siano altrettanto nobili moralmente gli uomini che li servono, — è bello ed è confortante il riconoscere che, almeno una volta, l'uomo non è stato inferiore al principio che si è simbolizzato in lui.

SCIPIO SIGHELE.



Fot. Guigoni e Bossi, di Milano.

FELICE CALVI.

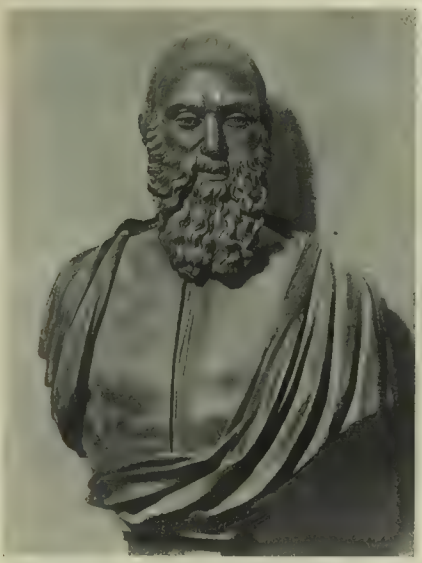
Dobbiamo registrare la morte del nobile Felice Calvi, un gentiluomo letterato, che aveva garbata e misuratissima la frase e un'erudizione storica forse troppo gelida, ma precisa. Questo dotto, vicepresidente della Società storica lombarda, membro dell'Istituto Lombardo, dell'Istituto storico italiano in Roma, ecc., aveva cominciato con varii romanzi. Ma egli era nato alle ricerche d'Archivio, per le quali gli dobbiamo: *Famiglie notabili milanesi; Il patriziato milanese; Curiosità storiche e diplomatiche del secolo XVIII; Bianca Maria Sforza-Visconti* e gli *Ambasciatori di Lodovico il Moro alla Corte Cesarea, Storia del Castello di Milano detto di Porta Giovia*. Possiamo accennare anche alle *Vicende del Monte di Pietà in Milano*. Molti altri lavori, d'interesse milanese, uscirono dalla sua penna, e, fra le curiosità, ricordiamo uno scritto suo sulle lezioni razionaliste che il famoso e bollente Ausonio Franchi teneva all'Accademia scientifico letteraria; lezioni finite poi col suo rumoroso ritorno agli ordini sacri. Il Franchi era ligure; e d'origine ligure, anzi genovese, era anche il Calvi, nato però a Milano il 16 dicembre 1822. Morì il Calvi a Milano il 24 del mese scorso. Alto, magro, compassato, questo storiografo avea l'aria d'un vero giudice d'uomini e d'eventi; ma era un giudice mite.

ACQUA MATTONI
DI GIESSHÜBL PRESSO CARLSBAD
TROVASI NEI NEGOZI D'ACQUE MINERALI NELLE FARMACIE E NEGLI ALBERGHI.

„Hunyadi János"
„ L'ottimo fra i purganti „
"*Una delle prime necessità del ménage*".
(Prof. Dott. Pierleone Tommasoli, Palermo.)

Milano. — L'Esposizione di memorie di donne illustri (disegno di Arnaldo Ferraguti) (v. pag. 359).

Milano. — Le corse a San Siro. — "Marcantonio", vincitore del premio del Commercio, rientra nel paddock — 12 maggio (disegno di G. Amato).



Bindo Altoviti e il suo ritratto in bronzo

per BENVENUTO CELLINI.

Nell'attuale circostanza in cui per iniziativa degli orafi romani e fiorentini si è meritamente onorato Benvenuto Cellini, credo opportuno ricordare un suo pregiato lavoro.

Il busto in bronzo di Bindo Altoviti si ammirava, da quanti non ignoravano le nostre ricchezze artistiche, fino a pochi anni indietro in una sala del suo palazzo sulla piazza di Ponte Sant'Angelo, ora demolito per i lavori del Tevere. Le pitture vennero distaccate dal bravo Principe a cura e spese del Comune di Roma.

Bindo Altoviti, nobile fiorentino e ricco mercante, ristaurò ed ampliò nel 1515 la casa acquistata dal padre sulla piazza di Ponte Sant'Angelo come lo dichiarava la lapide in marmo. Vasari dipinse sul prospetto della medesima grandi figure con lo stemma di Paolo III.

Egli dava talvolta popolari spettacoli sulla piazza. Rammento di aver veduto in una sala del suddetto palazzo un quadro ad olio che rappresentava uno di questi spettacoli. Dall'alto della mole Adriana sopra una fune tesa fino alla estremità della piazza discendeva in equilibrio un giocoliere tra la folla che lo ammirava.

Bindo fu largo di soccorsi all'insidiata Repubblica Fiorentina, ma dopo che fu elevato a granduca della Toscana Alessandro dei Medici egli si ritirò per non compromettersi.

L'Alveri dice che fece un gratuito prestito di una somma assai cospicua al duca Carlo di Savoja nel 1529 allorchè fu assalito dai Luterani, per il che meritò che Clemente VII gli desse modo di rivalersi del prestito con i denari delle spedizioni dello Stato di Savoja che in futuro sarebbero devoluti alla Cancelleria di Roma.

Protesse le arti; e il suo *scrittojo*, come lo chiama il Cellini, era molto *riccamente ornato di anticaglie ed altre belle cose*, delle quali troviamo un elenco interessante nell'opera di Lucio Mauro sulle antichità della città di Roma. Le volte erano state dipinte da Vasari, suo grande amico, e da Giovanni da Udine; e in questo suo *scrittojo* si conservava intatto fino a pochi anni indietro, e vi si ammirava, come ho detto di sopra, il busto in bronzo del ricco proprietario. Però dice il Cellini che era male situato perchè le finestre *venivano sotto le dette belle opere*.

Lo *scrittojo* di Bindo era il ritrovo gradito di tutti gli artisti di quell'epoca felice del Rinascimento, Raffaello, Michelangelo, Giovanni da Udine, Vasari, Sansovino ed altri, i quali donavano all'illustre mecenate, che spesso anche li alloggiava nel suo palazzo, disegni, quadri ed intagli.

Raffaello gli fece il ritratto quando era molto giovine (ritratto che ora figura nella Galleria di Dresda); Michelangelo gli donò un cartone di un quadro della Cappella Sistina; Sansovino il modello della statua di San Jacopo Apostolo, ecc.

Dispiacente per la caduta della Repubblica Fiorentina e benchè onorato e stimato da Cosimo dei Medici, Bindo e suo figlio Giovanni Battista incoraggiavano i Senesi che nel 1515 si erano sottratti ai Petrucci e si erano costituiti in stato libero ma si martoriavano con intestine discordie di cui si valse Carlo V, contrastato poi nelle sue mire ambiziose da Enrico II. Infine Carlo impedito dalle guerre della Germania spinse Cosimo dei Medici a far la guerra ai Senesi, e questi inviò Giacomo dei Medici di Marignano, fratello di Pio IV, a dichiarare ai Senesi che voleva liberarli dai Francesi.

Bindo non solo aiutò con denaro quanti erano in Roma relegati, ma egli stesso prese le armi e si fece condottiero di 3000 uomini e ad onta delle rimostranze e delle minacce del papa egli lasciò Roma e si diresse nella Val di Chiana presso Mariano ove era lo Strozzi rappresentante di Enrico e l'esercito fiorentino comandato dal marchese di Marignano, e nel 2 agosto 1555 la sanguinosa battaglia di Montemurlo soffocò la Repubblica Senese.

Bindo tornato a Roma ebbe il dolore di vedersi proscritto come ribelle della patria, fu spogliato di tutti i suoi beni parte dei quali si diedero in premio al Marchese di Marignano, ossia 22 poderi, una magnifica villa ed un palazzo a Firenze. Bindo poco dopo morì in Roma di cordoglio nel 22 gennaio 1556 di 68 anni. Aveva in moglie Fiammetta Soderini.

Il busto in bronzo del Cellini ci ricorda questo nobile cittadino fiorentino, caldo amante della sua patria, e insigne mecenate delle arti. Sul valore artistico del busto mi piace estrarre dall'autobiografia di Benvenuto quanto lo riguarda:

« Un giorno s'abbattè il detto Bindo a essere in sulla sua porta, e passando Michelangelo Buonarroti, scultore, ei lo pregò che si degnasse d'entrare in casa sua a vedere un suo scrittojo, e così lo menò. Subito entrato, e veduto, disse: Chi è questo maestro, che vi ha ritratto così bene e con così bella maniera? Sappiate, che quella testa mi piace, ecc., ecc., se queste finestre fussino loro di sopra, com'elle sono loro di sotto, elle mostreriano tanto meglio, che quel vostro ritratto fra queste tante bell'opere si farebbe un grand'onore. Subito partito che il detto Michelangelo si fu di casa di detto Bindo, mi scrisse una piacevolissima lettera, la quale diceva così: — Benvenuto mio, io vi ho conosciuto tant'anni per il maggior orefice, che mai ci sia stato notizia; ed ora vi conoscerò per iscultore simile. Sappiate che Messer Bindo Altoviti mi menò a vedere una testa del suo ritratto di bronzo, e mi disse: ch'ell'era di vostra mano; io n'ebbi molto piacere; ma mi seppe molto male, ch'ell'era messa a cattivo lume, che s'ell'avesse il suo ragionevole lume, la si mostrerebbe quella bell'opera ch'ell'è. — Questa lettera è piena delle più amorevoli parole e delle più favorevoli verso di me, ecc. »

Questo grande artista così lo dipinge il Vasari:

« Benvenuto è stato in tutte le sue cose animoso, fiero, vivace, prontissimo e terribilissimo, e persona che ha saputo pur troppo dire il fatto suo con i principi, non meno che le mani e l'ingegno adoperare nelle cose dell'arti. »

Il giudizio di Michelangelo è un giudizio che dà immenso valore a quest'opera.

Noi dobbiamo essere orgogliosi dei lavori che contribuiscono allo splendore di quell'aureola che s'irraggia dalla fronte della nostra Italia, sede delle arti da tutti riverita e stimata. La moderna critica, sia pure una scienza, ma non discuta il pregio di queste mirabili creazioni che debbono essere considerate dal punto di vista della loro epoca del rinascimento dell'arte, epoca di nuovi studi, di lotte emulative, di libere idealità, avendo a calcolo le arditezze di esecuzione che oggi non possono più chiamarsi tali.

Noi abbiamo il dovere di essere gelosi della loro conservazione, e di non menomarne il valore allo straniero che si reca nella nostra Italia per ammirarle, studiarle, e per invidiarcene il possesso.

FRANCESCO AZZURRI.

FERNET-BRANCA
dei FRATELLI BRANCA di MILANO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

LEGGENDO D'ANNUNZIO....

ANNA.

Iridi accese mai sortiron vita
miracolosa come queste spente
larghe pupille infaticabilmente
fise a scrutar nell'imo una ferita?

Sta la veggente in suo mistero accolta,
in attesa terribile. Non conta
l'ore: nel rombo di pulsanti vene
altro tempo fluir, rigida, ascolta.
Tempo di morte ch'ella udì già pronta
al dono senza pari. Or le sovviene.
Nessuno al varco del dolor la tiene.
Vede.... vede una luce, ultima stella
di grandi cieli ottenebrati, e in quella
il varco per la muta dipartita.

SILVIA.

Mani colme d'amor, colme a tal segno
che largirono il sangue in olocausto
quando parve ogni bene umile esausto
e fu vano lor candido sostegno,

giacquero infrante. E l'amorosa, priva
di sua virtù suaditrice, in terra
sa che ridono ancor fiori e carezze.
Ghirlande in boccio per la forza viva
di carità che le morì sotterra,
chiome di bimbi al puro solco avvezze,
oh tesori per lei, nere tristezze
ch'ella non guiderà verso albe chiare!
E sente, sente che potea donare
con quelle mani mutilate un regno.

LONCARINA.

Nel fatidico ardor, quando vorace
febre la strugge — non è sangue il minio? —
tragica appar se scaglia il vaticinio,
se impreca o si lamenta, e più se tace.

Se tace e un peso di saper la grava
nel segno oscuro delle labbra, un'ombra
di fatica suprema, ecco la bocca
che non à eguali poi che non è schiava
più d'umane parole. Arde, ma sgombra
di vane cure, unicamente tocca
da invisibili anéliti: trabocca
da gli orli stanchi il fiele della morte,
s'aprono nel silenzio occulte porte
sopra una notte dove non è pace.

LA SIRENETTA.

Tutto che seppe l'odorosa figlia
del mare cinta d'aliga scordò:
non il canto che a' lievi echi gittò
ridendo a gli astri con diffuse ciglia.

A questa mite garrula demenza
non è saggezza che s'agguagli ancora!
Passano l'ore con cinerea dita
spargendo a i venti l'arida semenza,
lascia la gioia ogni mortal dimora
e tu stai, giovinezza redimita
di sole, incontro a un'ombra ch'è infinita.
Sol questa ignara che in null'altro fida
va nella vita con un ritmo a guida
lieta cantando per sua meraviglia.

CORINNA TERESA UBERTI.

Il telegrafo Marconi senza fili perfezionato da Guarini.

Gli esperimenti nel Belgio.

In queste ultime settimane, tra Bruxelles ed Anversa, hanno avuto luogo le prime esperienze, *su vasta scala*, del ripetitore Guarini, che completa il telegrafo Marconi, rendendolo atto a superare qualsiasi distanza terrestre.

Questo ripetitore fu ideato l'anno scorso da un giovanissimo nostro concittadino, il ventenne Emilio Guarini di Fasano (Bari), che da poco aveva lasciato gli studii classici per dedicarsi all'elettrotecnica.

Il telegrafo Marconi, come è noto, si basa sulla scoperta e sull'osservazione di un piccolo tubo di vetro, generalmente conosciuto col nome di *tubo di Branly*. Due conduttori, che in essi si trovano, sono separati da una materia metallica, per esempio da limatura di ferro, la quale possiede la proprietà seguente: in tempo ordinario, una debole corrente elettrica, per esempio quella della pila, non passa attraverso la limatura, o passa in quantità inapprezzabile; ma se da un punto, più o meno lontano, un'onda herziana è espressa nell'etere, la sua azione sulla limatura la rende conduttrice, ed allora la corrente della pila passa, come se non trovasse alcun ostacolo.

Ne viene che se da una stazione lontana è inviata una corrente ondulatoria, si determina la corrente locale della pila, e basta far passare della corrente in un apparecchio che conservi traccia di questo passaggio per avere un telegrafo senza fili.

Naturalmente, dopo ogni cessazione di corrente, bisogna ristabilire il *tubo di Branly* nel suo stato primitivo, il che si ottiene con un piccolo martello, messo in azione da un elettrocalamita. Il tubo a limatura si chiama *coherer*, e la sua applicazione ha condotto il Marconi alla scoperta del telegrafo senza fili.

La genialissima scoperta del Marconi funziona in terraferma a distanze relativamente brevi, rimanendo circoscritta in un raggio abbastanza ristretto, là dove torri, camini, edificii, alberi, alture, ecc., si oppongono alla propagazione delle onde elettriche. Sul mare, ove questi ostacoli non esistono, è invece possibile al telegrafo Marconi di superare distanze maggiori di 100 chilometri.

Il problema di aumentare queste distanze ha già tentato molti elettricisti; solamente le recenti esperienze di Bruxelles fanno sperare che esso sia sul punto di essere risolto; ed anche questa volta per opera di un giovane italiano.

*

In che cosa consiste questa invenzione? Fino dal 1885 l'italiano Calzecchi-Onesti aveva scoperto l'influenza delle correnti alternative sulla limatura metallica, e fin dal 1891 Edison aveva preso il brevetto per un sistema di trasmissione di energia elettrica senza fili, nella quale il trasmettitore produceva unicamente correnti alternative.

Applicando le due scoperte Calzecchi-Onesti ed Edison, il Guarini ideò e costruì il suo apparecchio, che noi presentiamo nell'unita incisione, e che, posto alla massima distanza a cui può pervenire l'attuale telegrafia senza fili, riproduce automaticamente una scintilla, avente la stessa durata di quella della stazione di origine. Ne viene quindi che un certo numero di ripetitori Guarini, posti a conveniente distanza fra loro, permettono alla telegrafia senza fili di superare qualsiasi distanza terrestre.

Emilio Guarini trovò nel Belgio, ove fece i suoi primi studii di elettrotecnica, incoraggiamento ed appoggi per poter fare le sue importanti esperienze.

Invitato nella scorsa primavera da un comitato, espressamente formatosi in Bari, venne nella sua città natale, ove continuò le sue esperienze, tentando anche di attuarle su vasta scala, tra Bari e Cettigne (Montenegro), con due ripetitori posti su due barconi, fissati in mezzo all'Adriatico, ma malgrado gli incoraggiamenti (a parole) governativi, non potè raccogliere i mezzi necessarii per la progettata esperienza. A Roma anzi trovò tali e tante contrarietà che lo decisero a lasciare l'Italia ed a ritornare nell'ospitale Bruxelles, ove trovò facilmente i mezzi e l'appoggio necessario per effettuare *su vasta scala* i progettati esperimenti.

*

Questi hanno avuto luogo nei tre ultimi mesi tra la cima della colonna monumentale di Bruxelles o la cima della torre della cattedrale di Nôtre Dame ad Anversa, che il governo belga aveva messo a disposizione dell'ufficiale del genio, il luogotenente Poncelet, insieme ad un nostro giovane connazionale.

Le prime esperienze cominciarono verso la metà di gennaio, le ultime sono finite da pochi giorni.

Dapprima il Guarini tentò di mettere in comunicazione diretta Bruxelles con Anversa (distanza 43 chilometri) affidando il posto, situato sulla cima della Colonna del Congresso (Bruxelles), al tenente Poncelet, e sorvegliando egli stesso il posto di Anversa. Dei 50 segnali trasmessi in ambedue i sensi, due soli furono registrati a Bruxelles, ove era un sensibilissimo *coherer* Blondel, e nessuno ad Anversa. E questi due segnali furono ricevuti alla fine delle sperienze, quando cioè furono trasmesse due lunghe scintille di 30 secondi ciascuna.

Scopo di queste segnalazioni dirette era di provare che, senza un ripetitore posto a metà strada (Malines) non era possibile comunicare colla telegrafia senza fili tra Bruxelles ed Anversa.

Ciò premesso, alla fine di gennaio fu stabilita la comunicazione telegrafica senza fili tra la Colonna del Congresso, in Bruxelles, e la cattedrale S. Rombaut in Malines, distanti fra loro circa 20 chilometri (in linea retta). L'antenna, tanto nella stazione di trasmissione a Bruxelles, quanto in quella di ricevimento a Malines, per una lunghezza di 10 metri consisteva in un cilindro di cinquanta fili paralleli, avente un diametro di 50 centimetri. La comunicazione rimase interrotta appena a Malines l'antenna discese a 60 metri sopra il livello del mare, cioè, al livello di numerosi edifici di Bruxelles che pei dintorni della colonna del Congresso hanno un'altezza media di 18 metri circa. È da ricordarsi che la base della colonna di Bruxelles è 42 metri più elevata sul mare che la base della torre di Malines, e tale altezza, aggiunta a quella media degli edifici di Bruxelles, forma appunto 60 metri, altezza in cui avvenne l'interruzione.

Quest'esperienza provò che l'antenna trasmette radiazioni sul piano normale dell'asse, e che le case, quando sono numerose, arrestano completamente le onde elettriche.

*

Continuando le esperienze tra Bruxelles e Malines, furono fatte le seguenti importantissime osservazioni:

1.° Avendo sostituito a Malines il cilindro di 50 fili con una fune di 7 *bassi* di 1 mm., la comunicazione divenne incerta e fu dovuta aumentare la corrente da 4 a 6 *ampères*, per mantenere lo scambio dei segnali in così buone condizioni, che nelle precedenti esperienze. Ciò prova che per un'antenna ricevitrice è molto vantaggioso avere una grande superfice ricevitrice.

2.° Avendo sostituito la parte interna dell'antenna, costituita da un canapo intrecciato di 7 fili, con 7 fili di seneria di 1 mm. di diametro, i segnali sono stati ricevuti a Malines con una corrente di 3 *ampères*, senza che vi fosse il cilindro di 50 fili alla stazione di Malines.

Questo secondo fenomeno si spiega sapendo che fino dal 1899 Guarini aveva annunziato che le onde elettriche sono perpendicolari al filo in ciascun punto della sua superficie, e che qualche tempo dopo il prof. Tomasina, in una sua comunicazione all'Accademia delle scienze, venne alle medesime conclusioni.

*

In seguito fu ripetuta l'esperienza in senso inverso, essendo cioè Malines stazione di trasmissione, e Bruxelles di ricevimento impiegando gli stessi apparecchi, ma con differenti antenne. Queste essendo state spezzate da un uragano, le esperienze continuarono con un tipo differente di antenna.

Dapprima la comunicazione riuscì male, ed a Bruxelles non giunsero che pochissimi dei segnali trasmessi da Malines, mentre nelle esperienze fatte in senso inverso erano stati ricevuti tutti i segnali trasmessi da Bruxelles.

Un simile fatto era anche stato osservato a Parigi, ove, nelle comunicazioni telegrafiche senza fili fra la torre Eiffel ed il Panteon, fu notato che la torre serviva benissimo come trasmettitrice, mentre invece dava risultati negativi come ricevitrice.

Guarini ha spiegato ciò colla presenza di masse

MARCANTONIO, VINCITORE DEL GRAN PREMIO DEL COMMERCIO — 12 maggio.
(Fotografia del Comptoir de Photographie, di Milano.)

Marcantonio ha vinto il gran Premio del Commercio (50 000 lire) nelle brillanti corse di San Siro a Milano, procurando per la prima volta l'ambito onore e l'invidiabile moneta alla scuderia Sir Harbert. — Sir Rholand ha preso il terzo posto con *Siloana*, mentre il secondo veniva conquistato brillantemente da *Sidonia*, la puledra da *Rabicano*, appartenente alla scuderia Bocconi Dall'Acqua. *Fleurus II*, il migliore dei due puledri francesi, che parteciparono alla gran corsa, non potè prendere che il quarto posto. Gli altri cavalli furono tutti seminati lungo il percorso.

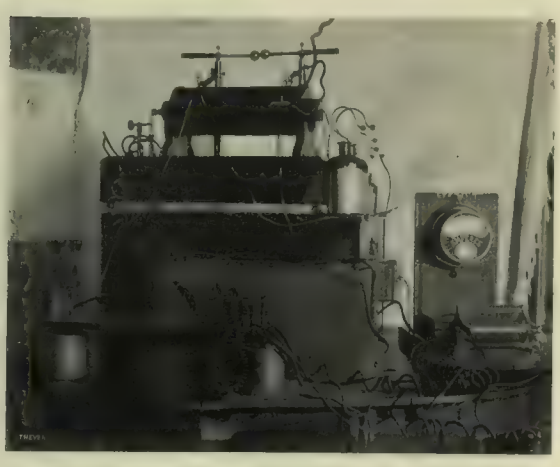
Così quest'anno i primi tre arrivati sono cavalli nati ed allevati in Italia e non importazioni come lo erano *Fita Hampton*, *Ova* e *Spartivento*. *Sidonia* per di più è figlia di cavallo italiano. Aggiungeremo per gli amanti di statistiche che *Marcantonio* figlio di *Mellon* ha attualmente cinque anni e che è la terza volta che corre nel Premio del Commercio, nel quale l'anno scorso prese il terzo posto dietro *Aigle Royal* e *Saint-Caprais*

LIQUORE STREGA Tonico digestivo
Chiedetelo ovunque.

Le Maglierie Igieniche Herlon furono prescelte da S. A. R. il Duca degli Abruzzi, per sè e seguito, nella sua spedizione al Polo Nord. 3)

Fot. Fratelli Antonelli, di Bari.

Emilio Guarini.



Ripetitore Guarini, posto sulla torre di San Rombaut a Malines.

metalliche nel monumento di Bruxelles, cioè la statua di Leopoldo I posta sulla cima della colonna, la balaustrata che circonda la piattaforma, le statue che si trovano in basso, ecc. Fu soltanto coll'aumentare l'energia elettrica a Malines e coll'impiegare un *coherer* sensibilissimo a Bruxelles che si potè ottenere una soddisfacente trasmissione.

■

Verso la metà di febbraio (il 12) incominciarono le esperienze di telegrafia senza fili tra Malines ed Anversa (essendo stazione trasmettitrice la cima della torre della cattedrale di Malines, e ricevitrice la torre della cattedrale di Anversa), adoperando i medesimi apparecchi delle precedenti esperienze.

L'antenna di Anversa era sostenuta da una specie di canna gigantesca da pesca, composta di due serie di tre bambù, tenuti insieme fra loro da anelli di ferro. Questi bambù erano fissati alla terza galleria della torre, ed erano sostenuti da funi, fermate alla quarta galleria.

All'estremità della canna pendevano sette fili di $^{9}/_{10}$ mm. di diametro che discendevano verticalmente fino al tetto della chiesa, cioè a 40 metri circa da terra, essendo la terza galleria 106 metri al disopra della piazza, e 112 sopra il livello del mare. Qui l'antenna faceva un gomito brusco e andava agli apparecchi ricevitori, situati in una casa delle vicinanze.

Il *coherer* adoperato era del modello Blondel, e la presa di terra era costituita da una funicella di tre fili di $^{4}/_{10}$ mm, legati ad un fanale a gas della piazza Verde.

Tra l'antenna di Malines e quella di Anversa incontravansi, in linea retta, numerose case, facenti parte delle due città, e numerosi villaggi e ville, posti su rialzi di terreno, ad un'altezza che variava dai 6 ai 30 metri. La distanza tra le due antenne era di 22 chilometri.

Le esperienze di telegrafia senza fili da Malines ad Anversa dettero favorevoli risultati, ma

Colonna del Congresso a Bruxelles dov'era installato l'apparecchio trasmettitore.

Torre della Cattedrale di Anversa dov'era installato l'apparecchio ricevitore.

LE ESPERIENZE DEL TELEGRAFO SENZA FILI, NEL BELGIO.

Malta. — Il grande meeting contro l'abolizione della lingua italiana (da fotografia comunicataci dal prof. Teodoro Tua) [v. pag. 258].

Torre della Chiesa di San Rombaut a Malines, dov'era installato l'appar. ripetitore.

quelle fatte in senso inverso riuscirono meno favorevoli per le seguenti due cause:

1.° Un forte vento, che spirava ad Anversa, piegava fortemente l'antenna, ed impedivale di essere parallela a quella di Malines.

2.° Le masse metalliche, poste sulla cattedrale di Anversa (come già abbiamo detto relativamente alle esperienze fatte fra la torre di Eiffel ed il Panteon) rendevano più difficili le comunicazioni.

■

Dopo queste separate esperienze, che servirono di preparazione a quella più importante fra Bruxelles ed Anversa, ebbe luogo la trasmissione tra queste due città con un ripetitore posto sulla torre di Saint-Rombaut a Malines, trasmissione che era il vero scopo delle esperienze.

Queste riuscirono completamente, e numerosi segnali furono scambiati tra Bruxelles ed Anversa grazie al ripetitore di Malines, che funzionò benissimo, con grande soddisfazione del giovane inventore e degli astanti che ricenobbero essere quasi risoluto l'interessantissimo problema della telegrafia senza fili alle maggiori distanze. Infatti basterà disporre tra i due punti che si vogliono far comunicare tra loro un maggiore o minor numero di ripetitori, a seconda della maggiore o minore distanza, e la comunicazione senza fili sarà ottenuta.

Se le prossime esperienze, fatte su più vasta scala e con più ripetitori, confermeranno i risultati ottenuti tra Bruxelles ed Anversa, il telegrafo senza fili sostituirà certamente quella spessa rete metallica, che, ora superando le più alte catene montane, ora inabissandosi nelle inesplorate profondità dell'Oceano, avvolge tutta quanta la Terra.

Il telegrafo senza fili — quando possa applicarsi praticamente su vasta scala — presenterà immensi vantaggi sul suo rivale, il telegrafo a fili metallici, specialmente nei campi economico, militare, marittimo e coloniale. Esso costerà pochissimo, non avrà bisogno di manutenzione, di sostegni, di vigilanza, non sarà sottoposto alle consuete interruzioni causate dalle nevi, dai venti, dal vandalismo dell'uomo rozzo ed ignorante, e verrà impiantato colla minima spesa e nel più breve spazio di tempo.

ULISSE GRIFONI.

ARTURO VACCARI LIVORNO — Crema al cioccolato Gianduja — Liquore Galliano — Amaro Salus

LE DIMOSTRAZIONI ITALIANE DI MALTA.

L'isola, che finora era vissuta in pace co' suoi traffici, diede da ultimo segni di vitalità, di sfida contro il governo inglese dominatore e le sue agitazioni sono tutt'altro che quetate. Si credeva che questo popolo, dopo le prime proteste contro il decreto imperialista di Chamberlain che ordinava la soppressione della lingua italiana per lasciare assoluto il dominio alla lingua inglese (ce ne siamo occupati più volte) si fosse adattata al proprio destino; ma non fu così. All'*abase* sulla lingua si aggiunse la minaccia di nuove tasse: allora gli studenti dell'isola e gli uomini d'affari si posero a capo d'un movimento, nel quale entrarono anche i parroci e tutti quanti contro le due novità tutt'altro che gradite.

Domenica, 5 maggio, fuori Porta Bombe, ebbe luogo un comizio che non va confuso coi tanti; singolarissimo. Un vasto palco ch'era stato all'uopo costruito, accoglieva un settecento persone: i Capitoli della cattedrale di Malta e di Gozo, delle Collegiate di San Paolo Naufrago, della Cospicua, della Vittoriosa, della Senglea, di Birchircara erano rappresentate dai rispettivi presuli e da altri canonici: essi s'eran recati al comizio in corpo e in pomposi equipaggi, per darvi maggior solennità. La *Gazzetta di Malta* (dalla quale togliamo queste notizie) aggiunge che vi si erano recate in corpo anche le rappresentanze dell'assemblea dei nobili, degli avvocati, dei notaj, dei procuratori legali, dei periti architetti, dei farmacisti, dei filarmonici ... Faceva un singolare effetto quella riunione di ecclesiastici e di civili, radunatisi con un solo pensiero. Per gli studenti dell'università e del liceo era stato costruito un altro gran palco; essi vi salirono in massa, ardenti, salutati da applausi fragorosi, unanimi, dalle rappresentanze, dalla folla, cui risposero: "Viva la lingua italiana, la lingua della nostra civiltà e della nostra educazione! Viva Mizzi! Abbasso Strickland!„ Il Mizzi è il dottor Fortunato Mizzi, capo del partito popolare che si pose alla testa del movimento degli studenti, esortandoli a sostenere con lui, con tutti, il diritto secolare di Malta: il diritto della lingua. Egli è adorato dagli studenti, che, dopo il Comizio di domenica 6 maggio, gli offrirono uno stendardo d'onore coll'epigrafe: *A Fortunato Mizzi — Gloria de le generazioni presenti — Esempio de le future — Gli studenti.* L'abborrito Strickland è il principale segretario del governo, che vuole imporre 46 000 lire sterline all'anno di tasse.

A presidente del Comizio fu eletto il dottor Sciberras, e a segretario un canonico, monsignor Panzavecchia. Cominciò a parlare il dottor Mizzi, il quale disse: "Ho più fiducia nel solo inglese che nei maltesi che sono al governo. Questi sono dei traditori.„ Parlò anche il dottor Oreste Grech, presidente della Camera degli avvocati. Disse: "Se la nostra voce non sarà sentita, non importa: bisogna soccombere, ma non arrendersi.„ E concluse col dire: "Lottate legalmente al grido di: Viva Eduardo VII e viva Malta!„

L'on. Azzopardi fu il più eloquente e il più focoso. "Quello che s'intende fare al Transvaal (egli disse) s'intende fare ugualmente di Malta.„ E qui rinforzò la voce, e fece conoscere dati statistici ch'è utile riferire:

"La lingua inglese vogliamo impararla, ma liberamente e nel nostro proprio interesse. Finchè conosceremo le due lingue saremo superiori agl'inglesi; quando non conosceremo che l'inglese, saremo loro inferiori (*applausi*). La lingua italiana è la nostra lingua, che i nostri padri prescelsero pei bisogni del paese. Infatti, ci è indispensabile perchè noi siamo circondati da paesi e da popoli che parlano la lingua italiana, o una lingua affine, e coi quali abbiamo importanti relazioni commerciali durante tutto l'anno. Colla sola Italia, secondo il calcolo fatto dal Presidente della nostra Camera di Commercio, Malta fa per oltre l. st. 700 000 di affari commerciali all'anno; altre migliaia di sterline fa colla Francia e colla Spagna, con Tunisi e la Barberia e l'Egitto, dove prevale o l'italiano o una lingua affine, e l'inglese non conta per nulla. Inoltre la lingua italiana è la lingua della nostra Chiesa, delle nostre Corti, delle nostre leggi, dei nostri archivi e ciò da 800 anni. Con qual diritto viene il Governo a dirci: rinunziatevi, perchè voglio imporre la lingua inglese? (Grida: *Mai! Mai!*) Questo certamente non sarà mai.„

Un'altra carica l'onorevole Azzopardi la fece contro le 46 000 lire sterline che il Governo inglese vorrebbe imporre per il drenaggio e per la riparazione delle strade, ecc. Anche su questo punto l'oratore sostenne la causa dei maltesi, appoggiandosi alle cifre, e concludendo che un nuovo aggravio di tasse è insostenibile.

Parlarono poi altri, fra i quali il canonico Panzavecchia. Ebbe ragione il presidente di dire che il comizio era riuscito imponente per numero e per serietà.

IL VI CONCORSO GINNASTICO NAZIONALE.

Nei giorni 16, 17, 18 e 19 del mese corrente, in un grande anfiteatro costruito con la forma di un anfiteatro greco, nella storica piazza dell'8 agosto, in Bologna, avrà luogo il VI concorso ginnastico nazionale. Le società finora

iscritte, fra italiane e straniere, sono più di 70. Vi parteciperanno anche alcune squadre dei pompieri delle principali città e le squadre militari ginnastiche del VI corpo d'esercito. Si ritiene che i ginnasti raggiungeranno complessivamente il numero di 2500. Contemporaneamente al concorso, nel pomeriggio dei giorni indicati, vi sarà una gara di tiro a segno nel poligono della fiorente società bolognese al Meloncello. Nei giorni dal 21 al 24 grande torneo internazionale di scherma.

Insieme con il concorso si terrà il congresso della federazione ginnastica italiana sotto la presidenza del professore senatore Todaro. Un altro professore illustre, Angelo *Mosso*, verrà coi ginnasti di Torino.

Queste feste coincidono con il 30.° anniversario della fondazione della società ginnastica bolognese *Virtus*, una delle più antiche, più fiorenti e più reputate d'Italia, fondata nel 1871 per opera di alcuni animosi, ai quali non mancò l'incoraggiamento dell'intiera cittadinanza. La società *Virtus*, fino dal suo inizio, bandì dalla sua palestra gli

COSTUME DELLA SOCIETÀ GINNASTICA "VIRTUS„.

esercizii d'acrobatismo e seguì un indirizzo puramente e schiettamente educativo. Migliaia di giovani bolognesi, alcuni de' quali nel pieno vigore della matura virilità, hanno frequentato in questi 30 anni la palestra della *Virtus* nell'ex chiesa di Santa Lucia, dalla quale sono usciti anche maestri insigni come un Baumann, un Gallo, ecc. La bontà dei metodi educativi della *Virtus* fu ricompensata fino dal 1877, nel concorso internazionale di Vicenza, con l'unica medaglia d'oro assegnata da Vittorio Emanuele II alla società italiana che meglio avesse contribuito all'incremento delle assennate ed utili discipline ginnastiche.

Già dal 1873, nel concorso nazionale di Firenze, la *Virtus* era stata classificata fra le prime società ginnastiche del Regno, ed essa confermò la sua fama riportando molti premi nei successivi concorsi di Milano, Roma, Genova, Como, fra i quali due corone d'argento che decorano la sua bandiera insieme con un definito numero di medaglie. La società, che ha pure una sezione velocipedistica ed una sezione di scherma, ha nella sua bandiera uno stemma sociale composto da quattro F, le quali stanno a significare: *Forti, Fieri, Fermi, Franchi.* Il costume dei ginnasti è molto semplice, e fuori di palestra si completa con una giacca azzurra oscura ed un berretto alla marinara

ACCADEMIA DI SCHERMA AL *GIARDINO DI MILANO.*

Vittorio Sartori è da parecchi anni una delle glorie più fulgide della nostra scherma. Egli in questi giorni è passato da Milano come una brillante meteora dell'arte di Marozzo; e non per vanità di persona, o per sete di plauso, egli vi si è fermato per poche ore; sibbene per congedarsi, com'pito cortese, dalla schiera degli schermitori che lo ammirano e lo amano per la costanza negli affetti e nella fede schermistica, che in lui mai vacillò per mutare di venti.

A giorni il Sartori salperà per Buenos-Ayres, dove lo chiama la fiducia di colleghi stimati, e dove lo attendono trionfi novelli.

Durante la sua breve sosta a Milano, il Sartori ha vo-

ANESONE TRIDUO, POCHETTI & BANZANICA, BRESCIA

Tito Corsini. Giordano Rossi. Vittorio Sartori.

luto incantare con l'arte sua gli intelligenti cultori della scherma, raccolti in gran numero nelle ospitali sale della benemerita Società del Giardino. E nel compito prefissosi il bravo maestro è riuscito completamente. Modesto quanto gagliardo, ed è gagliardissimo, si confuse alquanto all'applauso cordiale che lo accolse al suo apparire; ma si riebbe, appena scorse nell'avversario, che gli stava di fronte sulla pedana, l'ottimo maestro Tito Corsini, col quale fece un assalto di una classicità senza pari. Non un movimento scomposto, o superfluo; non una mossa imponderata. Corsini, illustre veterano della scherma italiana, persuase il pubblico plaudente di quanto può fare e ottenere una mente schermistica, equilibrata, che deve competere con un giovane maestro della potenza di Sartori.

Non meno classico e ammirevole riescì l'assalto tra questi e il maestro Giordano Rossi, esso pure un antico cavaliere dell'*arte dell'armi*. Gli spettatori intelligenti andarono in visibilio e con i loro applausi indussero i due maestri a rinnovare un assalto di spada, nel quale le più squisite finezze della vecchia scuola italiana si successero ininterrottamente.

Se gli assalti a' quali parteciparono l'avv. R. Osculati, G. Sertoli ed altri bravi dilettanti furono applauditi; quelli tra il maestro Barbieri e l'ing. G. Balossi e tra il nob. ing. G. Parravicino e il maestro Garbagnati, provarono luminosamente che in fatto di buona e sana scherma anche oggi la Società del Giardino, diretta da quelle due perle di maestri che rispondono ai nomi di Tito Corsini e Giordano Rossi, rappresenta la *pépinière* dei migliori dilettanti che vanti l'Italia; la rocca incrollabile nella quale trovano salda difesa dagli abusi e da' soprusi d'ogni fatta, i principi della vera scherma italiana.

Al Sartori, riesca gradito l'augurio che gli invia l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, a nome degli amici e degli schermitori milanesi: "Laggiù, nell'Argentina, Italia novella, le arrida la sorte e la gloria che a' bravi e a' gagliardi si conviene!"

JACOPO GELLI.

ESPOSIZIONE DI MEMORIE DI DONNE ILLUSTRI.

Un'esposizione geniale, mai tentata prima d'ora. La bandì il Circolo di cultura femminile "Gaetana Agnesi" di Milano nella sua bella sede, ch'è lo storico palazzo Arconati in via Brisa, 3; storico due volte, perchè accoglieva i promotori del *Conciliatore*, Silvio Pellico, Porro, Confalonieri.... e perchè, dopo, e fino al '48, vi dimorò il feld-maresciallo Radetzky, visitato in questo palazzo stesso dallo czar Nicolò I, come un'iscrizione ricorda a metà dello scalone. La mostra occupa quattro sale, e contiene le memorie di donne illustri nella beneficenza, nel patriottismo, nella letteratura, nell'arte pittorica, sulle scene. Vi sono i loro ritratti, le loro biografie in fascicoli e in volumi, i loro libri stampati, i loro autografi, le loro pitture, i loro pezzi di musica; i loro gioielli da teatro.... Vi sono rappresentate tutte le età, ma specialmente la moderna. Una preziosa raccolta di medaglie, esposta dal Sambon, ci mostra anche celebri donne di Roma antica. Fra le donne del secolo XVI, primeggia la poetessa bresciana Veronica Gàmbara, moglie di Gilberto X, signore di Correggio, visitata nel 1522 da Carlo V. Chi conserva a Brescia le memorie della celebre autrice delle "Rime e lettere" mandò da Brescia un ritratto a olio del tempo, e autografi. La "Lesbia Cidonia" del famoso *Inviito* di Lorenzo Mascheroni è rappresentata pure ne' suoi autografi e ritratti. Era la contessa Grismondi, scienziata, lodata da mille, anche dal Voltaire; e sulla quale un suo discendente, Giannino Antona-Traversi, ci ha dato recentemente sul *Marzocco* una bella conferenza.

Due memorie parigiane: Donna Paola Castiglioni, la saggia amica e consigliera di Giuseppe Parini, posa pensosa, malinconica in un ritratto a olio, che il nipote marchese Giuseppe Castiglioni ha inviato. E v'è anche il bel ventaglio della contessa Maria Castelbarco, l'*inclita Nice*, l'eroina gentile del "Messaggio" di Giuseppe Parini. Ne sono espositori i discendenti della gentildonna virtuosa.

Non furono molte le donne pittrici, ma Rosalba Carriera (1695-1757) la veneziana insigne, ch'empiè il mondo della sua fama e de' suoi ritratti a pastello, vale centinaia di pittori anche egregi. I suoi pastelli hanno la forza delle pitture a olio, con la morbidezza incantevole in più. Della Carriera, ammiriamo a questa mostra qualche ritratto di giovane dama, d'una bellezza superlativa.

Bella la vetrina esposta da donna Rachele Villa Pernice. Accanto alle memorie di Emilia Peruzzi, la faconda toscana, moglie dell'eminente Ubaldino, vedo le poesie di Giannina Milli, l'improvvisatrice del risorgimento, così cara alle dame italiane, che le fissarono una decorosa pensione; fra queste dame, brilla la contessa Clara Maffei, la cui dolce fisonomia, illuminata da due begli occhi pensosi, spicca da una stoffa antica alla parete: vicina le sta una poetessa mazziniana: Giulietta Pezzi, ammirata a Milano dal Balzac. E non lungi ecco un ritratto a olio di Adelaide Cairoli, ottenuto dalla famiglia.

Ed ecco la Perlasca di Como, la passionata cospiratrice e innamorata dell'infelice e bel Dottesio, impiccato a Venezia! La sua fotografia di donna alquanto pingue, dai leggiadri lineamenti, è accompagnata da una lettera del Mazzini a lei diretta.

Un'altra patriota: donna Anna Tincilli, che a Milano, nel periodo della *Giovine Italia*, fu press'a poco quel che fu la contessa Maffei nel periodo successivo. Ella sapeva miniare con finezza sorprendente. Un suo messale, concesso dalla chiesa di San Francesco di Paola, splende di fulgidi colori. Ella seppe dare il rilievo antico a certi ornati finissimi. Morì a Milano nel 1868. — Soavissima, eroica, la contessa Teresa Confalonieri, nata Casati, guarda da miniature e da ritratti espressivi, circondati da lettere che parlano del suo lungo martirio e di quello del marito Federico nello Spielberg. Vi è la supplica autografa, che il Manzoni avea scritto per la Confalonieri all'imperatore d'Austria, affine d'implorarne la clemenza....

La principessa Cristina Belgiojoso nata Trivulzio, fra le patriote italiane occupa il primo posto per la propaganda efficace; un suo medaglione in bronzo spira vita. Ella regnò a lungo sui cuori; e, sui cuori e sulle scene, regnarono altre due lombarde: la Grassini, che, anche vecchia, si vantava dell'intimità di Napoleone Bonaparte, e Giuditta Pasta, l'interprete inarrivabile, e inarrivata, di Vincenzo Bellini. Tutta una vetrina di ricordi ricevoca la ammaliante figura della Pasta. Vi è un suo diadema teatrale, e un ritrattino d'un raro valore, oltre a busti e altri ricordi. Un incanto di bellezza non dev'essere stata la cantante e musicista napoletana Teresa Santi, che seppe pur tenere le chiavi del cuore del pubblico. E dove mettiamo Maddalena Grossi, detta "Sirena", tanta fu la magia del suo canto?... E la brutta e celebre Angelina Sersasi, che lasciò il teatro per il monastero, dove morì in odore di santità?...

Le Sante occuperebbero molte sale; e furono lasciate nella gloria dei cieli; ma si ebbe cura di altre Sante della terra.... le benefattrici. Istituti pii di Milano ne diedero all'Esposizione un bel numero, dipinte in ritratti sui quali il tempo distese il bruno colore severo. Fra essi, ci fermiamo dinanzi alla tela che mostra tutta la bontà dell'anima di Maria Gaetana Agnesi, la matematica ammiratissima, la consolatrice dei poveri vecchi. Vi è la Ciceri, fondatrice dell'opedale Fate-Bene-Sorelle di Milano, e, in un busto, biancheggiano le simpatiche sembianze di Laura Mantegazza-Solera, di Monza, madre del nostro insigne amico e collaboratore, il senatore Paolo Mantegazza. Fondatrice di asili di maternità, Laura Mantegazza è ricordata nel nome d'una via a Milano.

Tutt'altro che santa fu la famosa Bianca Cappello, che, fuggita di notte da Venezia coll'agente d'una banca, Pier Bonaventuri, a Firenze, divenne amante, poi moglie di Francesco II dei Medici e granduchessa di Toscana. E neppur santa era una delle cinque Mancini, che rappresentarono, in tempi facili una parte assai scandalosa alla Corte di Francia. E neppur santa fu Beatrice Cenci. Queste donne formano un gruppo a parte, naturalmente.... molto a parte.

Oltre gli espositori citati, meriano onorevole menzione l'ing. Clerici, il rag. Scotti, il comm. Pompeo Cambiasi, appassionato raccoglitore di cose teatrali e bibliofilo, e l'attivissimo Carlo Vanbianchi. Il Museo Civico di Como e Cencio Poggi sono della schiera degli espositori, e precisamente nella sala dove regna dalla sua vecchia cornice la Lenin Milesi del Porta, che la trattò ben poco cavallescamente in un sonetto.

Il comitato di quest'Esposizione, coordinata con criteri storici e con effetto pittoresco, è presieduto dalla signora Adele Mejani Nulli, presidentessa del Circolo Gaetana Agnesi, da lei creato. Presidentessa onoraria dell'Esposizione è la duchessa Joséphine Melzi d'Eril.

In una pagina, la matita d'Arnaldo Ferraguti raccoglie varii aspetti dell'Esposizione; varie curiosità, fra le tante che vi abbondano, illuminate dal bel sole ch'entra dai finestroni e dal giardino del palazzo.

UN LIBRO DI STORIA E D'ARTE.[1]

L'opera storica fu giudicata favorevolmente fin dal primo giorno in cui venne in luce, nel '78, quando non l'Italia soltanto, ma il mondo civile pensava con singolar tristezza all'arrestarsi fatale dei battiti di un cuore che aveva vibrato per ogni bella, onesta, generosa impresa; di Vittorio Emanuele II.

La sparizione del primo Re d'Italia, che aveva *recinta la fronte d'un fulgido serto d'amore*, cavalcato *tra la folla dei popoli liberatore*, e che era apparso il nobile protagonista nel poema del riscatto italico, suscitò a centinaia i biografi, intesi a ricordare al popolo nostro le tradizioni gloriose, a raccogliere i documenti su cui la storia dovrà poi poggiare i suoi giudizi.

Tra gli studi dedicati a Vittorio Emanuele va innanzi, per copia di notizie e per serenità di apprezzamenti, la biografia dettata da Giuseppe Massari, che per la famigliarità avuta cogli uomini maggiori del nostro risorgimento e per la consuetudine assunta prestissimo di collezionare documenti che si riferissero al movimento italiano, era in favorevoli condizioni per delinearci la figura del Gran Re.

Si che, anche oggi che le pubblicazioni intorno ai casi di Vittorio Emanuele si sono moltiplicate e son venute in luce circostanze nuove e si son pubblicate molte lettere allora inedite, resta tuttavia all'opera di Giuseppe Massari il suo valore integro; e la personalità del Re Galantuomo vien fuori da quel libro lucida, aperta, presentata senza cortigianerie, grande per sè, nella schietta sua umanità.

Adesso poi, la casa Treves ha voluto, con fine intuizione, trovar nuovo interesse a quel libro di storia, dettato con stile semplice ma vigoroso, facendone insieme un libro magnifico d'arte.

Tale è la nuova edizione che della Vita di Vittorio Emanuele è stata testè pubblicata colle numerosissime illustrazioni di Edoardo Matania.

L'artista ha portato una vera passione nell'opera sua; e ci ha offerto così, nel gran dramma del risorgimento italiano una luminosa, suggestiva sfilata di uomini, di cose e di costumi nostri dal 1840 al 1878.

Sfogliando il libro, anche per chi ne ha famigliari le notizie, dalla vita nuova che le illustrazioni gli imprimono — nelle testate, nelle grandi incisioni in nero, nei quadri a colori — sorge istintivo il desiderio di rileggere la frase, la pagina, il capitolo a cui l'artista si è inspirato.

Dapprima sono i tentativi isolati degli apostoli dell'idea nazionale; poi le entusiastiche ebbrezze del '48; la guerra finalmente, Vittorio Emanuele al campo, brillante di valore a Santa Lucia, ferito a Goito, re per tragico fato sul campo insanguinato della brumal Novara.

Forte di calma e di lealtà nel colloquio con Radetzsky, acciglialo nel fortunoso inizio del suo regno per le diffidenze che sente a sè d'intorno, ecco, dopo le drammatiche scene della Camera dei deputati ribelle all'armistizio, dopo il proclama di Moncalieri quando il popolo finalmente comprende l'alto disegno del Re, ecco spianarsi la fronte di Vittorio Emanuele, e l'occhio di lui brillare di luce simpatica, e il sorriso dalla figura del Re irradiarsi in quelle dei ministri, dei generali, della moltitudine che il Matania fa nelle sue illustrazioni palpitar così spesso all'unisono col cuore del Re.

L'artista segue pagina per pagina il suo autore; e spesso da una frase ricava un quadro efficacissimo: così l'ansia del popolo torinese per la malattia del Re, i colloquii famigliari di Vittorio Emanuele e di Massimo D'Azeglio, il matrimonio del Duca di Genova, Cavour ad una manovra militare insieme col Lamarmora, e Cavour nella pace campestre di Leri; Vittorio Emanuele e Gioberti; il Re fra i colerosi; le discussioni nel Consiglio dei ministri per decidere la guerra di Crimea; la battaglia della Cernaia; la morte del duca di Genova; Manzoni e Rosmini; Vittorio Emanuele a Londra; Cavour al Congresso di Parigi; il traforo del Cenisio; la sfida tonante nel discorso del 10 gennaio 1859 lanciata all'Austria da Vittorio Emanuele che non è *insensibile al grido di dolore che si leva da tante parti d'Italia....*

[1] Dal supplemento domenicale e letterario della *Gazzetta del Popolo* di Torino, che è con tanto buon gusto diretto da E. A. Berta.

Stampato su carta delle Cartiere BERNARDINO NODARI e C.i - Lugo di Vicenza.

Ecco ancora il Re che, chiuso nel mistero di un mantello, si mescola alla moltitudine per gridar cogli altri: *Viva Cavour!* sotto le finestre del suo Gran Ministro; ecco i Cacciatori delle Alpi; lo slancio di valore a Palestro; la faccia della pugna gloriosa a San Martino; la visita a Manzoni; l'incontro con Garibaldi a Teano; gli ingressi trionfali a Milano, a Palermo, a Venezia, a Roma; ecco — lutto nazionale — la morte del Gran Re. Bisognerebbe ricordar quasi ognuno di quelle centinaia e centinaia di quadri che il Matania ha abbozzato con vero intelletto di amore e con senso patriotico.

Difatto l'opera del Massari acquista, per virtù di tanto ricca illustrazione grafica, un maggiore e migliore interesse suggestivo: dinanzi alla figura del Gran Re, evocata efficacemente in così diverse situazioni, dinanzi alle figure degli uomini, che con lui cooperarono con genio e con devozione pel risorgimento nazionale, dinanzi alla rappresentazione viva della parte importantissima che il popolo prese per guadagnar la meta agognata, l'animo nostro vibra; e talvolta ci sorprende una peculiare nostalgia, di non aver conosciuto uomini tanto grandi, di non aver veduto e vissuto periodi tanto avventurosi e gloriosi, che la matita del pittore ricrea davanti agli occhi nostri!

DELFINO OESI.

NOTERELLE.

MONS. L. CEREBOTANI, del cui telefono abbiamo parlato nel N. 16, ci manda da Monaco di Baviera la notizia che il suo sistema di *collegamenti e chiamate automatiche* è già introdotto nella capitale della Baviera con un impianto parziale si, ma ufficiale, eretto nel palazzo della Direzione Generale delle Poste e Telegrafi. Il quale impianto (ci scrive l'egregio scienziato) è connesso, a mezzo della grande Centrale, con un unico filo e precisamente quello del n. 3700, coi telefoni di tutta la città, in guisa che, come gli utenti dello stesso palazzo si collegano immediatamente (cioè senza il solito intermediario) tanto tra loro che con un qualunque della città e fuori, così uno qualsiasi degli *ottomille* utenti di Monaco può collegarsi direttamente (chiamando il filo 3700 stazione 1.ª, 2.ª, 3.ª.....) con un utente qualsiasi di detto palazzo. Le telefoniste sono fornite di quel piccolo manubrio che si vedeva nel nostro disegno e lo maneggiano con una sicurezza e facilità che nulla più. Finora, sia pei *collegamenti* che per le *chiamate*, non è mai intervenuto alcun equivoco.

IL GIOCO DEL LOTTO. Un signore che ha la buona abitudine di leggere molto attentamente i giornali ci scrive: « Nell'articolo di Scipio Sighele *Italiani del nord e Italiani del sud* (N. 18 dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA), fra altre inesattezze che non rilevo (e perchè non le rileva?), si afferma che a Milano esistono 30 banchi del lotto mentre sono 42: ciò mi autorizza a dubitare che a Napoli siano veramente 146. »

Rispondo anzitutto che le cifre da me citate erano riprodotte dal libro di Alfredo Niceforo: rispondo in secondo luogo, che il Niceforo stesso afferma nel suo volume che, per questo riguardo, si è servito delle statistiche del 1894. Il critico ha dunque aritmeticamente ragione. Soltanto, egli ha avuto torto di sollevare questa osservazione, perchè offre a me il destro di mostrargli, — meglio ch' io non abbia fatto nel mio articolo, — il grande squilibrio fra il numero dei banchi del lotto di Milano e di Napoli, e in genere dell' Italia meridionale e dell' Italia settentrionale.

E lasciamo parlare le cifre recentissime, del 1901: — la provincia di Napoli con una popolazione di 992 368 ab. ha **219** banchi: — la provincia di Milano con 1 125 553 ab. (cioè circa 130 000 più di Napoli) non ha che **65** banchi: — la provincia di Torino con 1 064 233 ab. (cioè circa 70 000 più di Napoli) ha **45** banchi.

E o non è abbastanza provato che a Napoli si giuoca al lotto assai più che in Lombardia e in Piemonte?

Io tendevo a dimostrare questo fatto sostanziale: la grande differenza fra il nord e il sud d' Italia *anche* per ciò che riguarda la passione del lotto. Le cifre mi danno ampia ragione: e, avendo ragione nella sostanza, mi pare trascurabile l'osservazione di un piccolo errore numerico che non alterava affatto il rapporto che mi premeva di stabilire.

Potrei citare altri dati — sul numero delle giocate e sugli introiti del lotto nelle varie provincie, — ma non voglio annoiare i lettori, e sopratutto non amo insistere su cose che sono notorie e indiscusse.

S. S.

VARALLO
(SESIA)
Grande Stabilimento Idroterapico e Climatico
GRAND HÔTEL
Altezza m. 500 sul mare. Aperto dal 1.° Maggio al 31 Ottobre.
DIREZIONE MEDICA:
Dott. V. TECCHIO - Dott. F. MICHELI

Gd PRIX Paris 1900
Gardenia Flore
Nouveau Parfum
L. LEGRAND, 11, Place de la Madeleine, PARIS

SETA DI ZURIGO
Spediamo le ultime novità in nero, bianco e colori, tanto in metri che in piccoli tagli, franche e libere di dogana a domicilio.
E. SPINNER e C.ie
Succ.ri I. Zürrers Seiden Fabrik - ZURIGO.
Preghiamo domandare i nostri campioni.

CORLEONE rom. di M. Crawford. Due vol. L. 2 — Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano

SAVON ROYAL DE THRIDACE ✣ SAVON VELOUTINE
VIOLET, Parfumeur (EXPOSITION UNIVERSELLE PARIS 1900 GRAND PRIX) 29, Boul.d des Italiens, PARIS.

È uscito il
NUMERO SPECIALE STRAORDINARIO
in grande formato su carta di lusso, ricco d'incisioni e figurini colorati, intitolato
Mode ✣ Estive
Questo numero è dedicato interamente alle mode per la stagione estiva ed è ricco di circa 100 figurini in nero.
L'attrattiva principale di questo numero è la
Grande tavola a 45 colori.
lunga circa un metro, con 28 figurini, tutti miniati a mano.
Questo numero speciale straordinario contiene inoltre un
Modello tagliato di un intero abito
che serve di tipo per la confezione degli abiti per la stagione secondo le norme dell'ultima moda.
DUE LIRE.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Questa settimana esce
La Resurrezione degli Dei
il romanzo di Leonardo da Vinci
DI
Demetrio MERESHKOWSKY
(Autore di *La Morte degli Dei*)
Traduzione dal russo della signora Nina Romanowsky
Volume Primo. — *330 pagine in-16*: DUE LIRE.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

3.° migliaio IL GENIO DI Giovanni Bovio Dep. al Parlamento
Un volume in-16 di circa 300 pagine: Tre Lire
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

MALATTIE DI CUORE
APOPLESSIA
VECCHIAIA-ALCOOLISMO
GUARITE COL CARDIOCINETICO MARINONI
VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE I FLACONI GRANDI L. 5 PICCOLI L. 3 CHIEDERE OPUSCOLI GRATIS ALLA FARMACIA DEPERSILE SAVONA

RINOMATA CASA
— V. MACCOLINI —
Via Cesare Correnti, N. 7, MILANO.
L. 18.75 MANDOLINO L. 18.75
in Palisandro Macoro con Metodo Mandolino UNIVERSALE per Signorine L. 10,50, franco.
Cataloghi illustrati gratis.

GUIDE-TREVES
VENEZIA
IL VENETO, IL LAGO DI GARDA, TRIESTE, TRENTO ED ISTRIA
Colle piante di Venezia, Verona, Padova, Trieste, e la Carta del Lago di Garda.
NUOVA EDIZIONE completamente rifusa con 32 incisioni. DUE LIRE.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

UN ACCURATO ESAME
delle ghiacciaie trasportabili costruite dalla Ditta Sigismund, convincerà tutti che per la loro perfetta lavorazione interna ed esterna, per le forti serrature e cerniere, per la guarnitura di panno ai battenti, per la pratica loro forma e divisione, ecc., esse corrispondono perfettamente al loro scopo: di assicurare una buona temperatura fredda e di conservare eccellentemente ogni genere di vivande e mantenere fresche le bevande anche durante i calori estivi con poco consumo di ghiaccio. Ogni ghiacciaia deve portare un placca coll'iscrizione
CARLO SIGISMUND
MILANO Corso Vitt. Eman., 38 | TORINO Via Venti Settembre, 44
Il nuovo Catalogo viene spedito a richiesta

ORA e SEMPRE
Romanzo di A. Albertazzi
Un vol. in-16: UNA LIRA.
Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.

NONA EDIZIONE
Guida ai Bagni
ed alle
Acque Minerali d'Italia
DEL DOTTOR
Plinio SCHIVARDI
NONA EDIZIONE rifusa completamente che risponde alle giuste esigenze di chi ha bisogno di notizie esatte e sicure. È il vade-mecum di tutti i bagnanti.
Un volume in-16 di 500 pagine, con una Carta a colori delle Stazioni Balneario d'Italia:
CINQUE LIRE.
Dirigere comm. e vaglia ai Fratelli Treves, editori.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ie, di Milano.

LA SETTIMANA.

L'agitazione operaia continua in molte parti d'Italia, senza dar luogo a gravi disordini, ma rimanendo come minaccia permanente di mali peggiori. Domenica 12, a Milano, muratori, manuali ed altri addetti all'arte muraria proclamarono lo sciopero generale. Fino dal 9 si erano messi in sciopero 7000 operai addetti ai lavori della bonifica mantovana reggiana, che scavavano un canale di scolo della lunghezza di 17 chilometri. Essi impedirono ai braccianti chiamati dalle provincie vicine di recarsi sul lavoro, ed ora percorrono le campagne a frotte, gridando *Viva Giolitti, viva il governo!* Altro sciopero importante è scoppiato il 10 in alcuni territori del Ferrarese, pretendendo i braccianti una tariffa assurda ed obbligando a scioperare anche i contadini e bovari vincolati con i proprietari da patti annui. Agli operai della provincia di Rovigo soliti ad andare in questa stagione a lavorare nel Ferrarese, fu impedito violentemente di passare il Po. Nella Lomellina vi sono pure stati degli scioperi agrari, ma quasi da per tutto è stato ripreso il lavoro dopo accordi con i fittabili. Nel Bolognese, andate a monte le trattative per un accomodamento, continua lo sciopero a Molinella, Budrio, Medicina. Per ora gli scioperanti si mantengono quieti, ma è opinione comune che aspettino il momento della mietitura per commettere qualche disordine, sapendo che il governo non interverrà a favore dei proprietari. Vi sono scioperi nel Piacentino e nel Finalese, e minacciano di scioperare le trecciaiuole nei paesi intorno a Firenze.

Tale condizione di cose sarà argomento d'interpellanze già presentate alla Camera, delle quali sembra però che il governo non affretti molto lo scioglimento. La Camera ha approvato il bilancio della marina, ed il bilancio d'assestamento, dalla discussione del quale è risultato che il nostro bilancio dell'esercizio 1900-901 si chiude con non meno di 30 milioni d'avanzo, ed è oggi uno dei migliori se non il migliore d'Europa. Ha inoltre approvato nella seduta dell'11 i progetti per l'acquisto del Museo Boncompagni Ludovisi, e per la cedibilità di un quinto degli stipendi, i bilanci del tesoro e delle finanze, e ha incominciato ieri la discussione del bilancio d'agricoltura. Il Senato, dopo avere approvato alcuni progetti secondari, ha sospeso i suoi lavori il 14, non avendo pronto altro argomento di discussione e sarà convocato a domicilio. La relazione Boselli intorno al progetto di sgravi è stata distribuita il 12. Il ministero si è affrettato ad annunziare che avrebbe subito presentato degli emendamenti al progetto, invitando la commissione stessa a discuterli, nella speranza di un possibile accordo. Finora però tali emendamenti non sono stati presentati, a causa di una indisposizione del Wollemborg ministro delle finanze, in conseguenza della quale si sono annunziate come probabili le sue dimissioni, poi contradette. Tutto ciò ritarderà bensì la discussione del progetto.

Il 9 è stato firmato dal Re il decreto che istituisce l'ordine dei cavalieri del lavoro, la prima nota de' quali sarà pubblicata in occasione del prossimo parto della regina Elena. Sono stati a Roma in questi giorni Nigra e Tornielli, che hanno conferito con il Re e con lo Zanardelli. Il governo ha fatto smentire che il conte Nigra avesse portato al Re una lettera autografa di Francesco Giuseppe. Vittorio Emanuele ha diretto, in data dell'8, una lettera allo Zanardelli, nella quale, mentre i sovrani esprimono il piacere di vedere che tutta l'Italia si associa alla loro imminente festa di famiglia, dicono essere loro intendimento non accettar doni, e manifestano il desiderio che le somme raccolte a tale scopo siano rivolte invece a scopi pietosi ed umanitari.

L'ambasciatore di Francia signor Barrère è andato il 12 alla Consulta a presentare allo Zanardelli i vivi ringraziamenti del Waldeck-Rousseau, per le accoglienze da questi avute a Venezia, da dove è partito la sera dell'11 per Parigi. Il signor Dalmazo è stato nominato ambasciatore di Spagna presso il Quirinale con decreto del 13. Il giorno 11 si è festeggiato in Vaticano, presente Leone XIII, il centenario dell'istituzione del corpo delle guardie nobili pontificie.

—

Il 14 si è riaperta la sessione del parlamento francese, ed alla Camera è incominciato subito lo svolgimento d'una interpellanza di Castelin sulla politica estera. Il Delcassé ha parlato delle feste di Tolone, della partenza della squadra russa da quelle acque, e della comparsa di essa a Villafranca al momento dell'imbarco del presidente Loubet, prendendone occasione per magnificare una politica della quale i francesi non vorranno essere gli ultimi a riconoscere i risultati soddisfacenti. Il governo francese ha sciolto tutti i comitati antisemiti e nazionalisti in Algeria, in vista de' continui disordini che provocavano. I ministri della guerra e della marina, André e Lanessan, hanno presieduto il 12 a Lione la festa della federazione degli ex militari. André fece un discorso affermando il principio che la ferma militare deve avere la stessa durata per tutti. Lanessan fece rilevare quanto è stato fatto dalla repubblica per la difesa della Francia, aggiungendo che quando sarà attuato, nel 1901, il programma per l'aumento della marina da guerra, la Francia potrà affrontare a sangue freddo qualunque eventualità.

I disordini di Barcellona, originati da uno sciopero dei tramwieri, essendo degenerati in tumulti di carattere anarchico, con decreto dell'8, furono sospese le garanzie costituzionali. Le truppe dovettero quello stesso giorno intervenire, facendo ripetute cariche; cinquanta anarchici furono arrestati e condotti a bordo della corazzata *Pelayo*.

I provvedimenti energici presi dall'autorità produssero il loro effetto; il 9 la città fu più tranquilla, e alle dimostrazioni nelle strade presero parte quasi esclusivamente donne e ragazzi. Lo sciopero de' tramvieri è continuato; ma il 10 fu ripreso il lavoro in molti opifici nei quali era stato sospeso. Numerose truppe erano state distribuite in varii punti di Barcellona — circa 10 000 uomini — ma continuando la tranquillità furono ritirate il 13, dopo che erano stati eseguiti altri arresti d'anarchici. Il 14 il consiglio de' ministri ripristinò le garanzie costituzionali anche a Barcellona. Vi fu qualche disordine anche a Siviglia, l'11, a causa di un ragazzo rimasto sotto ad un tram. Degli anarchici arrestati a Barcellona, alcuni furono rilasciati; 38 sono ancora a bordo al *Pelayo* e saranno processati. Il movimento aveva anche carattere separatista; e si afferma che alcuni ministri, fra i quali il generale Weyler, sarebbero propensi ad accordare alla Catalogna qualche autonomia amministrativa, sperando in tal modo di combattere le tendenze separatiste.

Il timore di un grande sciopero dei minatori inglesi in conseguenza del nuovo dazio di esportazione sul carbone pare allontanato. La Camera dei Comuni discusse il 9 le proposte del governo per la lista civile del nuovo Re. La cifra progettata fu di 13 570 000 franchi, cioè 543 000 sterline. Campbell Bannermann approvò quella cifra in nome della opposizione costituzionale. John Redmond protestò in nome dell'Irlanda, ma non fece alcuna controproposta; Labouchère, propose di ridurre la cifra a 55 000 sterline. La Camera respinse a grande maggioranza, questa proposta ed approvò quella del governo con 301 voti contro 58. Lord Salisbury ha parlato la sera del 13 alla associazione degli unionisti rallegrandosi con essi per avere respinto l'*Home rule* di fronte alle ostilità dell'Irlanda, e compiacendosi del coraggio e dell'abilità dei soldati e dei generali inglesi, che hanno dimostrato essere l'Inghilterra la più formidabile delle potenze. Chamberlain, essendo stato rieletto presidente della Associazione liberale Unionista di Birmingham, vi pronunziò un discorso, dimostrando la necessità della guerra del Transvaal per mantenere il dominio inglese nel Sud-Africa, e dicendo che i sagrifizi pecuniari imposti da quella guerra non hanno alcuna importanza. Mancano finora dal Sud-Africa notizie importanti. Il 10 fu pubblicato a Pretoria un proclama del Re che investe il generale Kitchener delle funzioni di alto commissario ed amministratore del Transvaal e dell'Orange. Pare che gli ultimi combattimenti siano stati favorevoli per gli inglesi.

Domenica fu fatta scoppiare una bomba davanti all'arcivescovato di Malta. Danni limitati; nessuna vittima.

—

Il Reichstag, nella seduta dell'8, ha approvato il progetto del governo che impone una tassa su tutti i vini spumanti, rinviando la discussione di altre mozioni riguardanti i vini da taglio e le uve estere. In seguito ad invito di De Bulow e ad accordi fra il cancelliere dell'Impero ed il presidente del Reichstag, l'Assemblea si è prorogata fino al 26 novembre, dopo avere approvato la proroga a tutto il 1903 della convenzione ora esistente per le relazioni commerciali con l'Inghilterra.

La commissione della Camera austriaca ha approvato il progetto che autorizza il governo ad emettere 485 milioni di corone per costruzioni ferroviarie. Il 14 la Camera austriaca discusse la proposta della commissione per mantenere il dazio doganale di 20 fiorini in oro per tutti i vini, in occasione della rinnovazione dei trattati. La proposta fu approvata con qualche riserva favorevole per i vini italiani, ed il ministro del commercio espresse la fiducia che il trattato con l'Italia si rinnoverà sodisfacendo le reciproche esigenze. Il giorno 8, a Budapest, ebbe luogo una grande festa militare, di carattere prettamente ungherese, avendo il Re consegnato di propria mano la bandiera da lui donata all'Accademia militare Ungherese Ludovicea, alla presenza di tutti i dignitari del regno e delle delegazioni di tutti i corpi degli Honved.

Il 13 giunse ad Abbazia l'incrociatore greco *Psara* con il re Giorgio. Nel pomeriggio il re Carlo di Romania andò a bordo dello *Psara* a salutare il re di Grecia. Questi sbarcò il 14, dopo ricevuta la visita dell'arciduca Giuseppe d'Austria, andato ad Abbazia da Fiume. La sera del 14 il re di Grecia intervenne al pranzo di famiglia del re e della regina di Romania. Parecchi giornali austriaci ed ungheresi attribuiscono molta importanza politica a questo convegno d'Abbazia, nel quale si è parlato e si parlerà senza dubbio delle condizioni della Macedonia, dove ambedue i sovrani sono desiderosi di vedere mantenuto lo *statu quo*. La Turchia fa intanto smentire ufficialmente le notizie di atrocità turche commesse in Macedonia, dove alcuni villaggi sarebbero stati abbandonati dalle popolazioni in conseguenza delle violenze de' soldati. La questione delle poste estere a Costantinopoli non è definitivamente risoluta. Alla nota collettiva delle potenze interessate, la Porta ha risposto giustificando l'infrazione commessa col pretesto di aver ricercato articoli di contrabando nelle valigie postali dirette agli uffici esteri. Le ambasciate hanno concordato disposizioni coercitive nel caso che il fatto si rinnuovasse. Le ambasciate ottomane smentiscono formalmente la notizia di una pretesa malattia del Sultano data da un giornale inglese; ed affermano che Abdul Hamid gode perfetta salute.

Un ukase imperiale russo ordina l'emissione di un prestito russo al 4 % per il capitale nominale di 494 milioni per rimborsare le somme anticipate dalle società ferroviarie nel 1900. Circa 400 milioni erano già stati anticipatamente collocati in Francia. Il generale Wannoswki, nuovo ministro dell'istruzione pubblica, ha visitato il 10 l'Università di Mosca e la scuola politecnica parlando molto benevolmente con gli studenti dei due istituti. Gravi disordini sarebbero avvenuti a Tiflis il 3 corrente, dove fu inalberata la bandiera rossa. La polizia ed i cosacchi ristabilirono l'ordine dopo un lungo conflitto, facendo 41 arresti.

—

A Pechino si discute ancora intorno al pagamento delle indennità che la Corte imperiale vorrebbe pagare con i proventi delle dogane, mentre Li-Hung-Chang li dichiara insufficienti. I plenipotenziari cinesi avrebbero ora proposto di fare il pagamento in trenta annualità di 15 milioni di *taëls* — circa 118 1/2 di franchi. Appena regolata la questione delle indennità la maggior parte dei contingenti di occupazione torneranno ai loro paesi. Dal Tonchino sono annunziate parecchie incursioni di pirati cinesi.

La campagna anglo-abissina contro Mad Mullah, il nuovo Madhi della Somalia, non procede con molta fortuna. Menelik manderà altri 10,000 uomini a sostituire quelli entrati in campagna dalla frontiera dell'Harrar, estenuati dalle fatiche e dalle privazioni.

Un decreto del 14 riordina l'esercito permanente degli Stati Uniti portandone la cifra complessiva da 30,000 a 76,000 uomini.

—

A Nicolosi, l'11, fu sentita una fortissima scossa di terremoto, dalla quale furono danneggiate parecchie case. Nel Cantone de' Grigioni, il 13, una numerosa carovana fu sorpresa da una valanga, sotto la quale rimasero sepolti otto operai italiani.

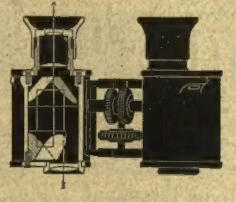
16 Maggio.

Binoccoli Triëder di Goerz

(CON FIGURA). (4

Allorquando Galilei gettò, nel 1610, il primo sguardo traverso il canocchiale da lui stesso inventato, quando vide la luna coperta di monti, la via lattea composta di molte stelle, il pianeta Giove seguito da trabanti, qual mirabile impulso non deve egli aver ricevuto alla scoperta dei misteri dell'universo! La meta della sua ambizione fu di addentrare lo sguardo nello spazio infinito più profondamente di quanti altri l'avesse fatto prima di lui, e col raggiungimento di questa meta egli si rese immortale. Oggidì si costruiscono dei canocchiali giganteschi che superano in grandezza varie centinaia di volte quei primi canocchiali: ma la tecnica moderna ha celebrato trionfi anche *sul minuscolo:* con altre parole, ha tenuto calcolo dei bisogni della gran massa. La costruzione del canocchiale a mano è entrata in un nuovo stadio e ha partorito una costruzione chiamata a produrre una rivoluzione: il canocchiale a prismi. È di tal natura il *Binoccolo Triëder di Goerz*, rappresentato dalla figura qui unita.

Questi canocchiali hanno, di fronte agli antichi binoccoli da teatro, il significato di un gran progresso; malgrado il piccolo formato maneggievole, questi vetri dànno



un campo visuale *assai* maggiore di quelli, astraendo anche dalla loro efficacia *ottica* considerevolmente aumentata.

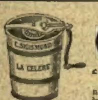
Non è più necessario colmar d'elogi i binoccoli Triëder: questi hanno già trovato l'apprezzamento meritato. Qual fama essi godano emerge da ciò, che nel viaggio memorabile della coppia imperiale a Hérékó, la direzione della ferrovia dell'Anatolia aveva provveduto per le LL. MM. separatamente due *binoccoli Triëder di Goerz*. È infatti un piacere il servirsi di questi ottimi canocchiali a prismi i quali mettono nella penombra tutti gli altri tipi di canocchiali.

La costruzione interna e l'efficacia ottica appariscono dalla figura: la ristrettezza dello spazio rende purtroppo impossibile l'addentrarvisi. Ci limitiamo quindi ad osservare che il binoccolo Triëder è un cosidetto canocchiale astronomico con prismi interposti che raddrizzano le immagini. Si costruisce in quattro grandezze cogli ingrandimenti di 3, 6, 9 e 12 volte.

Tutti gli ulteriori dettagli trovansi in un elegante opuscolo che si invia gratis e franco agli interessati dall'**Istituto Ottico C. P. Goerz, Berlino-Friedenau 44.** (Rappresentante a Roma: L. Immelen, Via Frattina, 134). I prezzi oscillano fra 157 e 250 franchi in oro, secondo l'ingrandimento.

EDOARDO BIANCHI FORNITORE DELLA REAL CASA. VELOCIPEDI AUTOMOBILI FABBRICA: VIA BORGHETTO, 12 - 14 - 16 MILANO.

Crema al Cioccolato Gianduja PREFERITE
Liquore Galliano
Amaro Salus
Specialità della Distilleria ARTURO VACCARI - Livorno
Massime Onorificenze Esposizioni Universali
Medaglia d'oro Parigi 1900



I MIGLIORI **GELATI** *si preparano colla Sorbettiera* "LA CELERE„ ultimamente **perfezionata:** nuovo mescolatore rotante, perciò gelati ben lavorati e morbidi; secchio di legno di cedro, perciò resistente all'umido. Meccanismo forte. — Pronte da 1 a 20 litri, da
CARLO SIGISMUND
MILANO 38, Corso Vitt. Emanuele | TORINO 44, Via Venti Settembre
Cataloghi a richiesta

21.° MIGLIAIO **COME UN SOGNO** di **A. G. BARRILI.** Una Lira. *Dir. vaglia ai Fratelli Treves.*

32.° migliaio IL PADRONE delle FERRIERE Romanzo di Giorgio Ohnet
Un volume in-16 di 320 pagine UNA LIRA.
Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.

Seta, Lana, Cotone, Mohairs, ecc.
Stoffe Ultima Novità per Primavera ed Estate
RICCHISSIMO CAMPIONARIO FRANCO
Stoffe per Signore e Signori
GRANDE CASA DI MODE
Oettinger e C.°, Zurigo (Svizzera) (3

VICHY-GIOMMI STERILIZZATA
DISSETANTE e DIGESTIVA per ECCELLENZA
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE ED ALBERGHI.
Quattordici Medaglie di Primo Grado
MILANO-TORINO-BOLOGNA-PESARO

RECENTISSIME PUBBLICAZIONI

NERONE

Tragedia in cinque atti di **ARRIGO BOITO**

CINQUE LIRE. — EDIZIONE DI LUSSO IN CARTA A MANO E COPERTA IN PERGAMENA. — **CINQUE LIRE.**

Il Marchese di Roccaverdina

Romanzo di *Luigi Capuana*

Un volume in-16 di 400 pagine: **QUATTRO LIRE.**

L'Apostolo

Romanzo di Remigio Zena

Un volume in-16 di 350 pagine: **LIRE 3,50.**

Piccole Storie del Mondo Grande

di *Alfredo Panzini*

LIRE 3,50. - Un volume in-16 di 350 pagine - **LIRE 3,50.**

NUOVA SERIE DI CARTOLINE ILLUSTRATE dedicate alla memoria di

Giuseppe Verdi

La serie è di 12 cartoline in elegante busta colorata

CENTESIMI 75.

Le cartoline sono anche vendibili a soggetti separati.

Annuario Scientifico ed Industriale

DIRETTO DAL DOTTOR ARNOLDO USIGLI

Compilato dai professori: **G. V. Schiaparelli, G. Celoria, G. Giovannozzi, O. Murani, V. Monti, V. Niccoli,** dottor **A. Usigli,** dottor **A. Maroni,** dottor **E Secchi, U. Ugolini, A. Brunialti,** ing. **E. Garuffa,** ing. **C. Arpesani.**

ANNO XXXVII che comprende la **Rivista dell'Esposizione Universale del 1900 a Parigi.**

SEI LIRE. — *Un volume in-16 di 800 pagine, illustrato da 76 incisioni.* — **SEI LIRE.**

I Fratelli KARAMAZOFF

Romanzo di **Fedor Dostojewski**

Due vol. di complessive 680 pag.

DUE LIRE.

Le ombre del passato

Racconti di **Egisto Roggero**

Un volume in-16 di 336 pagine

UNA LIRA.

In morte di GIUSEPPE VERDI

Canzone di **GABRIELE D'ANNUNZIO**

UNA LIRA. *QUARTO MIGLIAIO* PRECEDUTA DA UNA ORAZIONE AI GIOVANI

La Canzone di Garibaldi

di **GABRIELE D'ANNUNZIO**

NONO MIGLIAIO *Edizione di lusso in-4:* **Lire 1,50.**

Suor Giovanna della Croce

ROMANZO DI **Matilde Serao**

Un volume in-16 di 380 pagine: **QUATTRO LIRE.**

Manuale Popolare di Batteriologia

A DIFESA DELLA SALUTE

del Dottor **ANTONIO CARPENÈ** *Socio del R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti in Venezia e della Società di Scienze Mediche in Conegliano.* **UNA LIRA.**

Il Riscatto

ROMANZO DI **Arturo Graf**

Un volume in-16 di 340 pagine: **Lire 3,50.**

Romanzi Colombiani DI **Anton Giulio Barrili**

a UNA LIRA il volume

I. Le due Beatrici.
II. Terra Vergine.
III. I figli del cielo.
IV. Fior d'oro.
V. Raggio di Dio.

La Democrazia nella Religione e nella Scienza

Studi sull'America di ANGELO MOSSO

Un volume in-16 di 440 pagine: **QUATTRO LIRE.**

Imperialismo

La civiltà industriale e le sue conquiste

Studi inglesi di Olindo Malagodi

Un volume in-16 di 428 pagine: **QUATTRO LIRE.**

Il Dottor Nikola

di **Guido Boothby**

UNA LIRA.

Nikanor

di **Enrico Gréville**

UNA LIRA.

L'Amante del Banchiere

di **Giulio Mary**

UNA LIRA.

LA MORTE DEGLI DEI,

IL ROMANZO DI GIULIANO L'APOSTATA di *DEMETRIO MERESHKOWSKY*

Traduzione dal russo di **Nina Romanowsky** autorizzata dall'autore. *Un volume in-16 di 470 pagine:* **LIRE 1,50.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

Splendida pubblicazione illustrata da **16 quadri a colori** e **296** incisioni in nero

La Vita ed il Regno DI VITTORIO EMANUELE II

PRIMO RE D'ITALIA

PER **Giuseppe Massari**

ILLUSTRATA DA **Edoardo e Fortunino Matania**

Un volume in-folio di 640 pagine con carta di gran lusso splendidamente illustrato da **16 quadri a colori** e **296** *incisioni in nero:*

QUARANTA LIRE.

Legato in tela e oro: **Cinquanta Lire.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

ALFREDO BACCELLI

IRIDE UMANA

POESIE

Un volume della BIBLIOTECA BIJOU di 200 pagine stampato in carta di lusso **Lire 3.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

Milano, Via Palermo, 2.

FRATELLI TREVES, EDITORI

LE **Farfalle**

Saggio popolare di Storia Naturale sugli Insetti

DI **Felice Franceschini**

Un vol. in-8 con 380 inc.

SEI LIRE.

FRANCESCO PASTONCHI

La Giostra d'Amore e Le Canzoni

Un volume in formato-bijou su carta di lusso: **L. 3.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

IN TERRASANTA

3.° migliaio

DI **Angelo De Gubernatis**

Un volume in-16 di 370 pagine **QUATTRO LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

QUESTA SETTIMANA ESCE

SILVANO

RACCONTI DI ORAZIO GRANDI

Silvano. Isaldo. Il poeta. Viva l'Italia. Stella. L'Angela dei mulini. Rasentando il peccato.

Un volume in-16 di 300 pagine: TRE LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Recentissima pubblicazione

Amor d'Autunno

ROMANZO DI **ANDREA THEURIET**

Un vol. in-16 di 300 pagine **UNA LIRA**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

NEVRALGIES Emicranie, - Gastrigione guarite con le PILLOLE ANTINEVRALGICHE del **Dr GRONIER** Docteur-Pharmacien - Paris, 23, Rue de la Monnaie, Paris.

Ranzini-Pallavicini Carlo, *Gerente.*